

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 48

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2025

POMERIDIANA

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**Indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

Approvazione processo verbale.	3	sistema sanitario regionale. Modifiche alla	
PRESIDENTE.....	3	legge regionale 11 settembre 2020, n. 24"	
Congedi.....	3	(40/A).	5
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	5
Sull'ordine del giorno.....	3	CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura), <i>Relatore</i>	
PRESIDENTE.....	3	<i>di maggioranza.</i>	5
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).	3	PRESIDENTE.....	5
PRESIDENTE.....	3	CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura), <i>Relatore</i>	
Continuazione della discussione della		<i>di maggioranza.</i>	6
mozione Mula sulla necessità urgente di		PRESIDENTE.....	7
conoscere quali misure sono state attivate per		PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI),	
arginare l'invasione del granchio blu e sull'uso		<i>Relatore di minoranza.</i>	7
delle risorse stanziare per il ristoro degli		PRESIDENTE.....	9
operatori del settore ittico che hanno subito		ARONI ALICE (Misto).	9
danni economici derivanti dall'invasione		PRESIDENTE.....	9
pestilenziale (34) e approvazione di ordine del		ARONI ALICE (Misto).	9
giorno (1).	3	PRESIDENTE.....	11
PRESIDENTE.....	3	SCHIRRU STEFANO (Misto).	11
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).	3	PRESIDENTE.....	12
PRESIDENTE.....	4	PIRAS IVAN (FI-PPE).	12
RUBIU GIANLUIGI (Fdl).	4	PRESIDENTE.....	14
PRESIDENTE.....	4	FRAU GIUSEPPE (Uniti per Todde).	14
CERA EMANUELE (Fdl).	4	PRESIDENTE.....	15
PRESIDENTE.....	5	MAIELI PIERO (FI-PPE).	15
Discussione del disegno di legge		PRESIDENTE.....	16
"Disposizioni urgenti di adeguamento			
dell'assetto organizzativo ed istituzionale del			

XVII Legislatura

SEDUTA N. 48

25 FEBBRAIO 2025

MELONI CORRADO (Fdl).....	16	BARTOLAZZI ARMANDO, Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale..	33
PRESIDENTE.....	17	PRESIDENTE.....	35
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	17	BARTOLAZZI ARMANDO, Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale..	35
PRESIDENTE.....	19	PRESIDENTE.....	35
PIGA FAUSTO (Fdl).....	19	BARTOLAZZI ARMANDO, Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale..	35
PRESIDENTE.....	20	PRESIDENTE.....	35
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	20	URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).....	35
PRESIDENTE.....	20	PRESIDENTE.....	36
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	21	ARONI ALICE (Misto).....	36
PRESIDENTE.....	21	PRESIDENTE.....	36
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	21	MAIELI PIERO (FI-PPE).....	36
PRESIDENTE.....	22	PRESIDENTE.....	36
RUBIU GIANLUIGI (Fdl).....	22	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	36
PRESIDENTE.....	23	PRESIDENTE.....	37
SORGIA ALESSANDRO (Misto).....	23	SCHIRRU STEFANO (Misto).....	37
PRESIDENTE.....	24	PRESIDENTE.....	37
SORGIA ALESSANDRO (Misto).....	24	MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	37
PRESIDENTE.....	25	PRESIDENTE.....	38
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI), <i>Relatore di minoranza</i>	25	FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi)...	38
PRESIDENTE.....	26	PRESIDENTE.....	38
LOI DIEGO (AVS).....	26	MELONI CORRADO (Fdl).....	38
PRESIDENTE.....	27	PRESIDENTE.....	38
TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....	27	RUBIU GIANLUIGI (Fdl).....	38
PRESIDENTE.....	29	PRESIDENTE.....	38
SERRA LARA (M5S).....	29	PIGA FAUSTO (Fdl).....	38
PRESIDENTE.....	30	PRESIDENTE.....	39
SERRA LARA (M5S).....	30	SORGIA ALESSANDRO (Misto).....	39
PRESIDENTE.....	31	PRESIDENTE.....	39
SERRA LARA (M5S).....	31	PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).....	39
PRESIDENTE.....	31	PRESIDENTE.....	40
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	31		
PRESIDENTE.....	33		
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	33		
PRESIDENTE.....	33		

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

La seduta è aperta alle ore 16:16.

Approvazione processo verbale.

PRESIDENTE.

Si dia lettura del processo verbale e prego i colleghi di prendere posto.

MATTA Emanuele, Segretario.

Processo verbale numero 40, seduta di martedì 17 dicembre 2024 pomeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini, indi Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 18.26.

PRESIDENTE.

Grazie. Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 25 febbraio 2025 i consiglieri regionali Casula Paola, CAU Salvatore, Soru Camilla Gerolama. Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE.

Prego onorevole Mula.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente. Volevo chiedere Presidente che l'Aula votasse per l'inversione dell'ordine del giorno per poter votare la mozione famosa sul granchio blu; questo granchio vuoi vedere che ce lo troveremo sotto i banchi? Quindi chiediamo la votazione Presidente oppure...

PRESIDENTE.

Grazie sì, se l'Aula è d'accordo chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, l'illustrazione dell'ordine del giorno numero 1 di Mula e più per poi procedere alla votazione.

Continuazione della discussione della mozione Mula sulla necessità urgente di conoscere quali misure sono state attivate per arginare l'invasione del granchio blu e sull'uso delle risorse stanziati per il ristoro degli operatori del settore ittico che hanno subito danni economici derivanti dall'invasione pestilenziale (34) e approvazione di ordine del giorno (1).

PRESIDENTE.

Prego onorevole Mula.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Si Presidente, grazie. Io approfitto della presenza della Presidente della Regione visto che non ci sono gli Assessori competenti; Presidente l'altro giorno abbiamo fatto una bella discussione tutta l'Aula; insomma, ha partecipato per questa problematica che colpisce l'intera Sardegna dell'invasione dell'alieno granchio blu che è stato molto sottovalutato. Abbiamo ricordato che nella passata legislatura sono state stanziati somme importanti, si ricorderanno i consiglieri che erano presenti in quella legislatura, avevamo messo a disposizione 5 milioni di euro per ristorare quanti avessero avuto il mancato reddito, e oltretutto il governo nazionale aveva messo 10 milioni di euro per l'intero territorio nazionale, per dare un altro tipo di ristoro, quello di riacquistare le attrezzature; noi abbiamo invece pensato, in maniera complementare, di ristorare per il mancato reddito. In sostanza questo problema è stato sollevato tante volte, so che avete fatto anche delle riunioni per quanto riguarda le problematiche lagunari con i pescatori e quant'altro; l'altro giorno abbiamo detto che praticamente da pescare c'è ben poco perché le lagune ormai sono completamente distrutte, basti vedere cosa sta succedendo qui nello stagno di Santa Gilla per non parlare delle altre realtà. Gli Assessori hanno preso l'impegno di poter dare immediatamente, in modo celere, di procedere, perché le risorse,

ripeto, ce le abbiamo, quindi non dobbiamo impegnare ulteriori risorse e l'ordine del giorno, come si dice, non si nega a nessuno; l'altro giorno non abbiamo messo in votazione la mozione che io avevo presentato e io ringrazio il Presidente della Commissione; stamattina è stato elaborato un ordine del giorno che è stato firmato poi da tutti i Capigruppo. Sostanzialmente impegna il Presidente della Regione e la Giunta regionale intanto, per attivarsi - non sto a leggerlo - ma sostanzialmente, Presidente, qui bisogna dare gambe a una situazione che è diventata drammatica; queste persone, che da 3 anni praticamente non hanno nessuna entrata, non hanno reddito, non vengono sotto il palazzo della Regione come fanno altri, se ne stanno a casa loro in maniera anche molto dignitosa; io credo che noi abbiamo il dovere e il compito di dare dignità a tutte queste persone che rappresentano in Sardegna una fetta importante per quanto riguarda il Pil, la produzione, e soprattutto il settore pesca che a noi ci pone, come Sardegna, come un fiore all'occhiello, ma non dico a livello nazionale ma a livello europeo, perché abbiamo veramente dei prodotti di eccellenza. Purtroppo questi prodotti, basti pensare le arselle, le cozze, tutti i mitili, praticamente sono letteralmente scomparsi.

Quello che le chiedo veramente il suo impegno, ripeto, visto che mancano gli Assessori, di dare gambe a questo provvedimento e mi auguro che quest'Aula non si debba più occupare di questo problema, oltretutto, c'è anche una Commissione che si sta occupando anche, sembra che abbiano trovato qualcosa per trovare in natura chi è il parassita o l'antagonista naturale per poterlo debellare; questo spetta alla scienza, non spetta a noi, a noi spetta a fare le leggi e soprattutto l'invito è alla Giunta, alla Presidenza, naturalmente di dare gambe e di dare corso a quello che comunque quest'Aula in questo istante si appresta a votare. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Mula. Metto in votazione l'ordine del giorno... prego onorevole Rubiu.

RUBIU GIANLUIGI (Fdl).

Grazie, Presidente, Assessori presenti, colleghi e colleghe. Per dichiarare il mio voto

favorevole alla mozione presentata come primo firmatario dal collega Mula, ma anche per cercare di avere un'attenzione particolare al mondo della pesca, che ritengo sia un mondo trascurato dalle attenzioni della politica e che tra l'altro trova, è accampato il mondo della pesca, all'interno dell'Assessorato all'agricoltura; anche questo prima o poi dobbiamo metterci mano perché ritengo che non sia corretto che il mondo della pesca sia sotto la giurisdizione dell'agricoltura; ma vorrei fare un intervento legato al problema che non è solo del ristoro, perché il ristoro è indubbiamente un aspetto molto importante perché, come è stato precedentemente detto dal collega, serve alle imprese per avere un po' di ossigeno, però dobbiamo cercare di capire come intervenire anche con la ricerca. Mi risulta che ci sia uno studio abbastanza avanzato, un progetto sperimentale per contrastare il crostaceo alieno e invasivo nell'alto Adriatico, con il ripopolamento di specifici ambiti marini di polpi che dovrebbero contenere la moltiplicazione dei granchi. Ecco, diciamo che quindi c'è da parte dell'Università di Bologna uno studio ben preciso per cercare di contrastare questo alieno; io credo che sia utile che anche la Regione Sardegna, magari utilizzando i fondi europei degli affari marittimi e della pesca, possa in qualche modo, con le università, cercare di mettere in piedi un progetto affinché anche questo alieno si possa in qualche modo contrastare.

Sappiamo bene cosa accade nello stagno di Santa Gilla, sappiamo bene cosa accade nei nostri mari in questo momento; quindi ritengo che il problema non vada sottovalutato e, con l'aiuto dell'assessorato all'agricoltura oggi, ma soprattutto della Presidenza, ci auguriamo che questo problema venga affrontata con estrema serietà. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Rubiu. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Cera, ne ha facoltà.

CERA EMANUELE (Fdl).

Grazie, Presidente, sarò brevissimo. Sarebbe stato interessante capire quali sono state le azioni messe in campo dall'Assessorato alla pesca, ma l'Assessore, che stamattina era presente in Aula, questo pomeriggio non è qua, riferirà eventualmente in Aula; pertanto invito il Presidente della Quinta Commissione

a voler tener conto di quelle che sono le richieste avanzate dal mondo scientifico, che in qualche modo ci pone davanti alla necessità di intervenire per cercare di debellare questo crostaceo alieno che è particolarmente invasivo, che si riproduce in termini molto, ma molto efficaci, e sta mettendo a serio rischio l'attività di pesca in alcune zone lagunari dell'Isola. Pertanto le preoccupazioni che emergono da quel mondo, e che stamattina sono state in qualche modo oggetto di intervento per quanto riguarda la necessità di ricreare quella conduzione produttiva nei compendi ittici. Questo è un ulteriore aggravio di difficoltà, e ce ne sono anche tanti altri, li abbiamo discussi in quest'Aula, li abbiamo visti nel tavolo che la presidente Todde ha convocato in Viale Trento, e inviterei anche la Presidente a tenere in considerazione questa esigenza, che è quella di un'ulteriore difficoltà di quel comparto; quindi quando si parla di pesca, intanto, se ne parla sempre poco perché è una di quelle attività marginali, ancorché importante per la nostra economia; importante per l'occupazione e per la gestione degli stessi stagni, quindi per gli equilibri che si creano in quei compendi; questo è un ulteriore pericolo che incombe nelle produzioni ittiche della Sardegna. Quindi, bene ha fatto il collega Mula a sottoscrivere un ordine del giorno che convintamente vogliamo sostenere, ma lo vogliamo sostenere per accelerare la spesa delle risorse già nella disponibilità, ma anche soprattutto per cercare di creare quella condizione di prevenzione, perché è vero che abbiamo subito dei danni in passato e li stiamo subendo attualmente, ma bisogna creare una condizione per evitare che questo proliferare della specie aliena metta a serio rischio la lavorazione e le produzioni ittiche della Sardegna. Pertanto il mio voto sarà assolutamente favorevole, con l'invito a voler affiancare la parte scientifica, l'università e le proposte che arrivano anche da tecnici privati che, come ha detto il collega, offrono le opportunità che sono state già accolte nella penisola, fanno riferimento all'Università di Bologna che ha portato in via sperimentale un progetto che tende alla diminuzione e, perché no, anche al debellamento della specie presente attraverso l'immissione di altre specie che dovrebbero in qualche modo creare questo antagonismo che ci porta a

debellare il granchio blu. Pertanto voto assolutamente favorevole, con l'invito a voler prendere in considerazione questa esigenza, che è un'esigenza che andrebbe a sostenere un comparto che, come detto, ha grande importanza nella nostra economia.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cera. Metto in votazione l'ordine del giorno numero uno, Mula e più. È chiaro che la mozione 34 è superata.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

**Discussione del disegno di legge
"Disposizioni urgenti di adeguamento
dell'assetto organizzativo ed istituzionale
del sistema sanitario regionale. Modifiche
alla legge regionale 11 settembre 2020, n.
24" (40/A).**

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge numero 40/A della Giunta regionale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuseppino Canu, quale relatore di maggioranza, e ha disposizione 10 minuti.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura),
Relatore di maggioranza.

Grazie, Presidente. Grazie per la presenza della nostra Presidente, degli Assessori e saluto i colleghi tutti. Innanzitutto, intendo rivendicare il fatto che personalmente il mio Gruppo Sinistra Futura ha insistito affinché questo provvedimento di legge arrivasse in Aula al più presto, e questo non perché siamo ansiosi di fare chissà quali sconquassi, ma perché riteniamo che il diritto alla salute dei sardi sia la cosa più importante che ci sia, più di qualsiasi altra cosa. Premetto che la mia relazione è assolutamente tecnica e stringata, e lascio la valutazione politica poi alla discussione in Aula.

PRESIDENTE.

Onorevole Canu, la prego, può riprendere tranquillamente dal suo posto l'illustrazione della sua relazione, per evitare che compaia il

nome di Luca Pizzuto all'interno delle... Devo dire che sta due volte Canu in Pizzuto.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura),
Relatore di maggioranza.

Grazie, Presidente. I saluti nuovamente alla Presidente, agli Assessori, e ai colleghi in Aula. Intendevo rivendicare appunto il fatto che personalmente il Gruppo di Sinistra Futura ha insistito affinché questo provvedimento legislativo arrivasse in Aula il più in fretta possibile, e questo non perché avessimo mire di chissà quali occupazioni di poltrone, come qualcuno pensa, ma perché pensiamo che il diritto alla salute dei sardi sia la cosa più importante che ci sia. Premetto che la mia relazione è assolutamente tecnica e stringata, e lascio la valutazione politica poi alla discussione in Aula. La Sesta Commissione, nella seduta del 14 gennaio '25, ha approvato a maggioranza, con il parere contrario dei Gruppi di opposizione, il presente provvedimento recante: "Disposizioni urgenti di adeguamento dell'assetto organizzativo ed istituzionale del sistema sanitario regionale. Modifiche alla legge regionale 11 settembre 2020, numero 24". Il disegno di legge approvato con deliberazione della Giunta regionale 3018 il 21 agosto 2024 è pervenuto il 2 settembre '24 ed in pari data è stato assegnato per competenza alla Sesta Commissione permanente. Il testo proposto dalla Giunta, che è stato sostanzialmente ratificato dalla stessa Commissione, che di fatto si è limitata a sopprimere l'articolo 9, che disciplinava i centri di assistenza e urgenza che sono i CAU, ha lo scopo di rimodulare senza stravolgerla l'attuale *governance* del servizio sanitario regionale, in particolare si interviene sulla legge regionale dell'11 settembre 2020, la 24, approvata nel corso della precedente legislatura, apportandovi alcune modifiche volte a migliorarne l'impianto complessivo e, nel contempo, alcuni interventi di carattere interpretativo, che hanno lo scopo di chiarire il contenuto delle disposizioni interpretate. In questa prospettiva, il provvedimento rappresenta certamente un punto di partenza rispetto agli interventi più significativi; l'auspicio è dunque che l'impianto della proposta possa essere migliorato all'esito di un confronto che coinvolga tutte le forze politiche, giacché gli interventi normativi, specie quando attengono a settori

fondamentali come la salute - come dicevo poc'anzi - richiedono l'apporto fattivo di tutti, nonché la più ampia condivisione possibile. L'esame del disegno di legge è iniziato l'8 gennaio 2025, nell'occasione la Commissione ha sentito l'illustrazione del provvedimento da parte dell'Assessore regionale alla sanità. L'istruttoria è proseguita con un lunghissimo ciclo di audizioni che ha coinvolto diverse categorie di portatori di interesse, segnatamente sono stati auditi i sindacati, gli ordini professionali, i rettori delle Università degli studi di Cagliari e Sassari, il Presidente dell'Anzi Sardegna, moltissimi sindaci, il presidente delle conferenze territoriali sociosanitarie, l'istituto zooprofilattico, autorevoli referenti in merito alle problematiche della sanità penitenziaria e i rappresentanti della sanità privata, le ACLI, le associazioni dei pazienti e infine, i direttori generali delle aziende sanitarie. Tutti gli interventi hanno fornito contributi e spunti importanti di riflessione, ai quali la celerità dei lavori non ha consentito di attribuire il giusto peso in Commissione, ma che sarebbe opportuno tenere nella massima considerazione nel prosieguo dell'iter e nel dibattito che avverrà in Aula. È emerso comunque, dalla gran parte degli interventi, le criticità generate dovute alla sovrapposizione delle competenze tra ARES, aziende sanitarie, A.U. di Cagliari e Sassari, ARNAS Brotzu e AREUS. Dunque, nella seduta del 10 febbraio la Commissione ha terminato la discussione generale ed ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti; sono stati presentati 271 emendamenti. L'esame dell'articolato si è svolto molto celermente, in due giornate, il 12 e il 13 febbraio, e si è concluso nella giornata del 13. Nella medesima giornata la Giunta regionale, su richiesta dei componenti dei Gruppi di opposizione, ha inoltrato una relazione tecnico-finanziaria sostitutiva di quella allegata al testo pervenuto il 2 settembre, dalla quale si vince che dall'attuazione del disegno di legge, per come modificato dalla Commissione - che, ricordiamo, ha soppresso il CAU e quindi e ha rimesso in ballo gli 11 milioni e 820mila euro - non derivano nuovi e maggiori oneri finanziari. Pertanto la Commissione, non essendo tenuta ad acquisire il parere previsto dall'articolo 45, comma 1, del regolamento interno né, stante il

tenore letterale dell'articolo 9 della legge regionale 1/2005, il parere del CAL, ha licenziato in questo modo il provvedimento a maggioranza.

Nell'entrare nella più specifica illustrazione del testo approvato, si evidenzia che lo stesso consta di 14 articoli, e precisamente, leggo velocemente Presidente: l'articolo 1, che descrive l'oggetto della legge; gli articoli 2 e 3 specificano in via interpretativa alcune norme relative alle competenze dell'azienda ARES prevista dall'articolo 3 della legge regionale 24/20; l'articolo 4, che anch'esso, specifica in via interpretativa la norma di cui all'articolo 4, comma 8, della legge regionale 24, concernente il coordinamento dei direttori generali delle aziende del sistema sanitario regionale; l'articolo 5, che modifica l'articolo 13 della legge 24, sempre intervenendo sul provvedimento di nomina dei direttori amministrativi e sanitari; l'articolo 6, che riscrive l'articolo 18 della legge regionale 24 e per effetto, dispone il trasferimento del presidio ospedaliero Cao dall'azienda, dall'ASL numero 8, all'Arnas Brotzu di Cagliari e il trasferimento del presidio ospedaliero Regina Margherita di Alghero dall'azienda universitaria all'azienda sociosanitaria numero 1 di Sassari; l'articolo 7 che specifica in via interpretativa la norma di cui l'articolo 21 della legge numero 24 concernente l'attivazione della gestione del numero unico a valenza sociale, quello per le cure mediche non urgenti 116, 117; l'articolo 8 che integra l'articolo 34 della legge 24, interviene sul procedimento di nomina dei direttori dei servizi sociosanitari; infine l'articolo 10, che con finalità di realizzare il processo di riordino degli assetti istituzionali organizzativi del servizio sanitario regionale, dispone il commissariamento straordinario delle 8 aziende sanitarie, delle 3 aziende ospedaliere e della AREUS; l'articolo 11 che prevede l'assegnazione alla direzione generale della sanità dell'Assessorato regionale, di 15 unità, onde consentire di dare seguito ai processi di riforma dell'SSR, e gli articoli 12, 13, 14 e 15 che contengono le disposizioni transitorie, la norma finanziaria e le abrogazioni e l'entrata in vigore. La Commissione, stante l'urgenza che il provvedimento riveste, ne raccomanda la rapida approvazione da parte del Consiglio. Esprimo, Presidente, la mia personale soddisfazione per questo provvedimento che

rappresenta la giusta attenzione alla gravità della situazione sarda sanitaria, ad iniziare l'impegno del Consiglio regionale tutto che io auspico per la soluzione del problema che a noi tutti sta a cuore.

Infine Presidente, voglio ringraziare la presidente Fundoni per il grande impegno profuso nel portare avanti i lavori della Commissione, nonostante le numerose sollecitazioni interne ed esterne alla stessa Commissione. Un grazie a tutti i componenti, in particolare ai commissari di minoranza che, nonostante le valutazioni divergenti, hanno collaborato in modo fattivo e LEAle affinché questo strumento legislativo venisse licenziato in tempi accettabili e inviato all'attenzione e discussione dell'Aula consiliare. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Canu. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonello Peru quale relatore di minoranza e ha a disposizione 10 minuti.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI),
Relatore di minoranza.

Grazie Presidente; colleghi e colleghe, Assessori, presidente Todde. Con profondo senso di responsabilità istituzionale, questa relazione di minoranza esprime la più ferma opposizione a questo disegno di legge. Nonostante il titolo ambizioso, questo provvedimento non offre nessuna risposta per affrontare le reali criticità della sanità sarda; la decisione di redigere questa relazione con una riflessione complessiva del testo, anziché seguire la prassi dell'articolato, è motivata da due ragioni fondamentali: la prima, la mortificazione del processo partecipativo; durante l'iter in Commissione si è svolto un ampio processo di consultazioni che ha coinvolto tutti i principali attori della sanità sarda, dai sindacati, ai dirigenti, alle associazioni, ai rettori, ai direttori generali. Settimana di lavoro che hanno generato contributi preziosi e qualificanti, eppure colleghi cosa ne è stato di tutto questo patrimonio di idee? Assolutamente nulla. Ogni proposta tradotta da noi in emendamenti è stata sistematicamente respinta dalla maggioranza, e questo atteggiamento svilisce non solo il ruolo dei consiglieri regionali ma tradisce soprattutto lo spirito della democrazia partecipata.

La seconda è l'inutilità di quanto questo intervento normativo, è ridondante, considerato che la riforma del sistema sanitario regionale è già compiutamente disciplinata dalla legge 24 del 2020 in un testo organico che contiene tutti gli strumenti necessari per un efficace riordino del settore, questo disegno di legge introduce poche novità e peraltro già previste nella normativa vigente. Ciò che serve non è un'ulteriore legge ridondante, ma interventi mirati per attuare pienamente le norme esistenti attraverso delibere di Giunta e atti esecutivi. Eppure, nella sostanza, non è stato fatto niente; per questo cari colleghi della maggioranza, è incomprensibile che si parli di medicina territoriale e non sia stato adottato nessun provvedimento per potenziare questo settore, soprattutto per la prevenzione, per la riabilitazione e per l'erogazione dei servizi.

Un esempio emblematico è l'articolo 2 dove scrivete di avvicinare i cittadini al sistema sanitario regionale; una proposta lodevole cari colleghi, ma inutile; inutile perché? Perché la legge 24 ha già previsto e ha conferito addirittura alle aziende la propria autonomia territoriale, gestionale e assistenziale e quindi se l'obiettivo fosse stato da avere il miglioramento del sistema sanitario, fin dall'inizio della legislatura si sarebbero dovuti adottare interventi concreti, interventi urgenti attraverso, come dicevo prima, atti assessoriali, delibere di Giunta, per attuare quello che la legge 24/2020 già disciplina. E allora mi dovete spiegare perché su questo non si è intervenuti; non si è intervenuti sulla programmazione sociosanitaria; non si è intervenuti su l'attuare il piano regionale per i servizi sanitari. Si parla di lista d'attesa e manca un programma strutturato per ridurle; si discute di reti territoriali, lo dite tutte le volte, e non è mai stata approvata alcuna delibera per organizzare, in accordo con quelle ospedaliere, e per poter mettere il paziente al centro del percorso di cura. Perché non si è intervenuti per introdurre i sistemi della telemedicina, della digitalizzazione di tutti i servizi sanitari? Perché non si è intervenuti con provvedimenti di Giunta, come previsto dalla 24, per avviare quel programma straordinario di edilizia sanitaria per efficientare, per ammodernare e per realizzare i nuovi presidi ospedalieri che sono gli unici che possono ottimizzare ed economicizzare le

risorse e anche quelle umane? Allora tutto questo l'avete scritto, lo volete fare, ma tutto questo è già tracciato, tutto questo è già tracciato perché non servono nuove leggi e non servono soprattutto nuove leggi che sono prive di sostanza; la domanda è perché non l'avete fatto? Serviva solo una volontà politica e applicare le norme già in vigore; l'aspetto paradossale, cari colleghi, è quello che è stato detto anche stamattina, cioè la mancanza di copertura finanziaria a un testo legislativo così importante. Come si può pensare di migliorare un sistema sanitario senza prevedere adeguati investimenti? Questo ce lo volete spiegare; perché la sanità, lo sapete perfettamente, non può essere ridotta a una semplice questione economica, perché investire in sanità non è un costo ma è un'opportunità, è un'opportunità di risparmio per il benessere di tutti e soprattutto dei sardi. Ma, cari colleghi, siamo arrivati all'unico e vero obiettivo politico di questo disegno di legge: l'articolo 10. Permettetemi di definirlo il capolavoro dell'assurdo, il cuore nero di questo disegno di legge. Questo articolo 10 non parla di potenziamento dei servizi mentre i nostri concittadini languono nelle interminabili liste d'attesa; questo articolo 10 non si occupa delle emergenze territoriali mentre gli anziani implorano un'assistenza domiciliare degna di questo nome; non si preoccupa, questo articolo 10, dei giovani medici che fuggono verso lidi migliori. No, no. Sapete di cosa si preoccupa? Esclusivamente di licenziare i vertici delle aziende sanitarie per procedere a nuove nomine. E allora io chiedo alla maggioranza, all'Assessore in particolare e alla Presidente: questa è la sanità che volete? Una sanità dove l'unica medicina che si somministra è quella del potere? Dove l'unica diagnosi che si fa è quella dell'appartenenza politica? Dove l'unica cura che si prescrive è quella del controllo delle poltrone? Allora io vi dico, cari colleghi, guardandovi negli occhi, che questo disegno di legge non è figlio di una visione sanitaria, ma è figlio di una visione del potere! non nasce nelle corsie degli ospedali, ma nei corridoi della politica; non risponde alle esigenze dei cittadini, ma alle logiche di Partito. È la verità, lo sapete perfettamente che è la verità. Per questi motivi la minoranza esprime una forte contrarietà a questo disegno di legge, e soprattutto invita la

maggioranza a rinunciare a operazioni di facciata e a ritirare questo provvedimento, per concentrarsi veramente e con coraggio, sulle reali necessità della sanità sarda. Questo lo so che nella vostra coscienza lo sentite; sapete che è la stragrande verità - stamattina l'abbiamo detto che purtroppo non potete tornare indietro per altre logiche - però rifletteteci in questi minuti, perché noi siamo pronti per fare insieme quella che è stata la proposta di stamattina, l'appello che ha fatto la minoranza alla maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. È iscritta a parlare l'onorevole Aroni Alice. Ricordo ai colleghi che durante l'intervento dell'onorevole Aroni, chi intende iscriversi deve farlo prima che l'onorevole Aroni concluda il suo intervento. Grazie. Prego, onorevole.

ARONI ALICE (Misto).

Grazie, Presidente. Ed eccoci qua presidente Todde, alla fine ci è riuscita. La sua scellerata fretta ci ha portato qui oggi a discutere sul nulla, il nulla per noi, il nulla per i sardi, il nulla per la sanità sarda, ma non il nulla per lei che finalmente riuscirà nel suo unico obiettivo da sempre: commissariare. Lei è stato detto in tutti i modi di ragionare, di fermarsi, ma lei ha preferito fare un passo falso piuttosto che un passo indietro, perché la sua prepotenza e arroganza politica è più forte del riuscire ad ammettere i propri errori. Aspetto che magari mi ascolti.

Tutti i programmi elettorali... No, ci tengo.

PRESIDENTE.

Assessore, allora, bisogna prestare rispetto ai colleghi che intervengono.

ARONI ALICE (Misto).

Grazie, presidente Comandini. Tutti i programmi elettorali delle ultime cinque legislature hanno trovato come punto focale la sanità, a questo approccio non ha mancato neanche la proposta elettorale della presidente Todde, che è andata in lungo e in largo per la Sardegna dichiarando che mai e poi mai avrebbe fatto una riforma della sanità perché il servizio sanitario regionale non sarebbe stato in grado di sostenere e reggere l'ennesimo cambiamento organizzativo. Una volta sedutasi al Governo della Regione, ha

completamente mutato approccio e ha deciso di mascherare la parola "riforma" aggiungendo l'aggettivo "funzionale" o definendola "riorganizzazione". Ma le riforme sono necessariamente funzionali signora Presidente, i suoi collaboratori come hanno fatto a farle cambiare idea rispetto a quello che lei ha professato per tutta la sua campagna elettorale? Qualcuno potrebbe pensare che sia la bulimia di incarichi che l'abbia portata, parrebbe, quasi a costringere la maggioranza consiliare a far passare questa pseudo-riforma prima di ogni altro atto legislativo, anche prima della finanziaria. Non sono bastate le ventiquattro poltrone da consulenti già assegnate? Ora per voi è necessario liberare ulteriori dodici poltrone da direttori generali. Esatto, dodici e non tredici, perché stranamente nel testo del disegno di legge 40 avete indicato di commissariare solo i direttori generali nominati durante il Governo di centrodestra e non avete indicato invece ARES, ennesimo autogol che smaschera il vostro solo intento di *spoils system*. Infatti, questa pseudo-riforma che è stata privata anche dell'unico articolo che introduceva una novità organizzativa, i CAU (i centri di assistenza ed urgenza territoriali), ha – e lo ripeto – come unico obiettivo lo *spoils system*. Ma signora Presidente, la Costituzione lo vieta; queste disposizioni normative si possono condividere come non condividere, ma, finché sono vigenti, abbiamo l'obbligo di rispettarle. Durante la discussione in Commissione sanità è stata più volte negato che lei e i componenti della maggioranza avevate pronti degli emendamenti tali da stravolgere il testo che è stato lungamente oggetto di confronto con gli *stakeholders*. Ma se avete pronto il maxiemendamento, se avevate pronto il maxiemendamento, prima di scoprire, tra le altrettante cose che avete scoperto dopo, che non si sarebbe potuto presentare un grande maxiemendamento, perché non avete direttamente riscritto un disegno di legge vero e completo, dando così la possibilità ai portatori di interesse e ai componenti della Commissione sanità, di esprimersi e valutare le vostre idee per incidere sulla sanità? A questo punto non credo che possa essere considerato dignitoso e decoroso presentare un testo che contiene esclusivamente l'ampliamento dei poteri di ARES; norme burocratiche che

appesantiscono il sistema di reclutamento dei direttori amministrativi, sanitari, sociosanitari e lo *spoils system*. Oppure la vostra geniale idea è quella, per nascondersi dietro un dito, di aggiungere a questo dettato normativo i dipartimenti funzionali che, come è noto, non modificano in alcun modo l'organizzazione dei sistemi? Al massimo, i dipartimenti funzionali servono a coordinare attività tra più aziende ma, ahimè, non incidono sui poteri datoriali; ergo, non incidono sull'oggetto del contratto del direttore generale, dunque, non sono causa oggettiva di rimozione dei direttori.

Presidente, lei ha già politicamente costretto la maggioranza ad adottare una norma contro la volontà del popolo sardo; lei ha politicamente costretto la maggioranza a non affrontare in Consiglio la discussione della legge di proposta popolare denominata "Pratobello". Lei, Presidente, ritiene che l'economia che possa essere mossa dall'attuazione della legge Salvini "Salva casa", sia meno importante dello *spoils system* in sanità. Lei, Presidente, sta tenendo fermi centinaia di comuni perché non fa approvare la norma di bilancio. Presidente, questa pseudo-riforma comporterà, e saremo facili profeti, un rallentamento delle attività del servizio sanitario che già oggi non può essere considerato tra i più performanti d'Italia, perché i commissari che nominerete dovranno avere il tempo di capire l'organizzazione delle aziende che saranno chiamate a dirigere e resteranno in carica solo 6 mesi, tempo utile per capire dove sono stati paracadutati. Questo tipo di scelta organizzativa paralizzerebbe le azioni di contenimento dei tempi delle liste d'attesa, paralizzerebbe le attività di supplenza agli ospedali che oggi sono in maggiore sofferenza; e penso a Iglesias, penso a Sorgono, penso a Oristano, penso a San Gavino. Presidente, lei è ancora in tempo per fare un passo di lato, riaprire la discussione in Commissione sanità e introdurre in questo squallido disegno di legge norme che possano servire a far funzionare meglio il sistema. Ciò che lei farà inserire in questa norma con un emendamento, ossia i dipartimenti funzionali, possono essere inseriti, anzi devono essere inseriti ai sensi del decreto legislativo 502 del '92 con atti della Giunta regionale. Ma l'idea è quella di liberare le poltrone, e lo si sa; lei sa benissimo che lo sta facendo con una norma incostituzionale. Tanto vale, Presidente, si

poteva fare con una delibera senza mettere nuovamente a repentaglio il funzionamento del sistema, però dai, ci sta un emendamento di contenuto, dato che presenterete solo emendamenti cosiddetti "canguro" per giocare, secondo voi, e sottolineo secondo voi, a far decadere tutti i nostri. Ma qui non stiamo giocando, gli unici che stanno giocando siete voi con la salute dei sardi. Assessore, il 99 per cento degli auditi in Commissione sanità si è manifestato contrario a questo disegno di legge e lei, parrebbe per dare retta al *diktat* della Presidente, che lo porti avanti e ritenga che sia pregno di contenuti che però non troviamo scritti in questa norma. Noi siamo incuriositi dal fatto che lei vada in giro dicendo che aiuterà l'integrazione ospedale e territorio; ma non c'è scritto nulla di tutto questo. Lei probabilmente parla di un disegno di legge che a noi non è noto. Presidente, ma lei si rende conto che tutte le sigle sindacali, compresa la CGIL, che come è noto nessuno mai può e potrà ritenere che possa aderire alle idee di centrodestra, hanno manifestato la contrarietà a questa assurda pseudo-riforma. Presidente, lei sta affrontando uno dei momenti più difficili dell'autonomia sarda! ritiri questo disegno di legge! non si ritenga sconfitta se con un atto di coraggio desse ragione a tutti quelli che si sono espressi su questo testo, lo ritiri. Mi piacerebbe conoscere l'opinione dei consiglieri di maggioranza su questo disegno di legge; spero che intervengano e che gli interventi siano molti e che arricchiscano il dibattito. Spero che la Presidente non abbia dato indicazione di non parlare per non perdere tempo nella sua deplorabile fretta di approvare il nulla. Senza alcun dibattito, senza alcun intervento muore la democrazia e muore un Governo, e un Governo di sinistra che sopprime la democrazia è un *unicum* nel caso della storia d'Italia; ma c'è da dire che anche la questione della decadenza è un *unicum*. Diciamo che questa Presidente ci sta abituando ai *record*, non a quelli positivi che ci saremmo aspettati.

Ho conosciuto colleghi che sembravano forti e combattivi; mi è dispiaciuto vederli proni alla volontà del Presidente. Quando tra qualche giorno sarà compiuta la vostra riforma per il commissariamento, vi consiglio di correre al botteghino per acquistare un posto in prima fila per lo spettacolo "A volte ritornano".

Sappiate che sarà costato alla Giunta 14 milioni di euro, mica poco. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Aroni. È iscritto a parlare l'onorevole Stefano Schirru. Ricordo ai colleghi, così come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo... (*Intervento fuori microfono*)

Allora, ascolti onorevole Peru, io gliel'ho fatta passare stamattina. (*Intervento fuori microfono*) Probabilmente è anche un suo problema. Ricordo ai colleghi che entro l'ultimo intervento prima del passaggio agli articoli, bisogna presentare gli emendamenti. Prego, onorevole Schirru.

Qualcuno di voi cerca di iscriversi all'ultimo secondo per intervenire in coda. Se uno vuole veramente intervenire, può anche iscriversi nel momento in cui il vostro collega inizia la discussione. Prego onorevole Schirru, perché abbiamo l'orario di prenotazione.

SCHIRRU STEFANO (Misto).

Grazie Presidente, signora Presidente e la Giunta, gentili Assessori, colleghi e colleghe. Siamo all'ennesimo pasticcio, Presidente. Io da lei mi sarei aspettato altro; le dico anche che quando ha vinto le elezioni sono stato per un breve periodo anche ottimista perché ho detto: "Finalmente una Presidente della Regione che non ha legami e intrecci col mondo della sanità regionale, quindi magari potrà lavorare bene". Cosa intendo per "lavorare bene"? Mentre uscivo da qui stamattina, mi sono imbattuto in una chiacchierata con due anziani che mi hanno fermato e mi hanno detto: "Ma sappiamo che adesso avete la riforma della sanità, ma cosa dovete fare? Io ho chiamato il CUP per prenotarmi un esame e me l'hanno prenotato tra due anni", e l'altro mi ha detto: "Sì, anche mia moglie, che è malata oncologica, ha chiamato per fare un'ecografia e gliel'hanno prenotata tra sei mesi". Noi oggi invece stiamo presentando un testo che ha lo scopo di commissariare le aziende sanitarie. Avrei preferito, Presidente e Assessore, un altro approccio. Noi più volte vi abbiamo teso la mano per darvi una mano, per aiutarvi per trovare anche un sistema per migliorare il mondo della sanità regionale, ma abbiamo visto che con i vostri trabocchetti stiamo affondando ancora di più. Perché stiamo affondando? Perché in un anno non è

cambiato nulla, in un anno sono aumentate le liste d'attesa; lei sa benissimo Assessore che la spesa della sanità incide quasi per il 50 per cento sul bilancio della regione e quindi io mi chiedo: ma è possibile che spendendo 4 miliardi e 2 abbiamo un sistema sanitario inefficiente al massimo? Siamo l'ultima Regione d'Italia in quanto a erogazione di prestazioni. Vede Assessore, io credo che ci sia da farsi delle domande e da trovare anche delle risposte, ma probabilmente quando noi andiamo a parlare di sanità, dobbiamo parlare di esigenze dei cittadini, di esigenze del malato. Lei, da oncologo, queste cose le sa meglio di me, ce le può insegnare; però finora nulla è stato fatto su tutto ciò.

Io ho letto questa leggina, perché di questo si tratta; poi immagino che verranno presentati anche degli emendamenti che faranno decadere tutti gli altri emendamenti; quindi noi faremo gli emendamenti agli emendamenti, ma verrà approvata, perché avete i numeri per farlo; una riforma che non tiene conto delle reali esigenze dei malati. Guardi che al paziente, che voi cambiate il direttore dell'ASL uno, piuttosto che dell'ASL tre, piuttosto che dell'azienda universitaria, non gliene frega nulla. Il paziente vuole l'erogazione di un servizio preciso e puntuale. Più volte le avevo detto, Assessore, anche in Commissione: "Ma perché non eliminiamo questo budget che viene affidato a ogni struttura privata convenzionata, facciamo un unico calderone e ogni paziente sceglie dove poter andare a curarsi?". Tra l'altro c'è la libera scelta, perché questo non lo dobbiamo permettere e dobbiamo magari obbligare questi pazienti ad andare nella struttura che, non so per quale motivo, ha ancora un residuo di *budget*, quando magari vuole andare a curarsi in un ottimo centro, nel centro che ritiene più adeguato? Questo ci permetterebbe anche di eliminare quelle disparità di trattamento che ci sono tra territorio e territorio, tra il Cagliariitano e il Sassarese, o il Sassarese e l'Oristanese, perché dovrebbe scegliere direttamente il paziente dove andare a curarsi. All'interno di quel *budget* io credo che anche le strutture sarebbero più incentivate a erogare dei servizi più puntuali, più precisi e fare l'interesse del paziente, perché creerebbe maggior competitività. È inutile dare a quello 100 mila euro, a quello 500 mila euro e a quello 300 mila euro, creiamo un unico calderone per

dare delle risposte. Gliel'ha detto da poco anche Confapi Sanità, le ha detto: "Assessore, se noi vogliamo riformare la sanità, bisogna partire dal medico di famiglia"; quella vecchia figura del medico di famiglia che ormai si è persa perché ora sono diventati, purtroppo, solo dei burocrati, dei prescrittori ed è per questo che abbiamo i pronto soccorso congestionati; è per questo che abbiamo gli ospedali con i reparti senza letti disponibili e abbiamo letti nei corridoi dell'ospedale. Tra l'altro, guardi, al suo fianco siede anche una professionista che per tanti anni ha mandato avanti un pronto soccorso in maniera degna, adeguata, facendo il suo lavoro; chiedi suggerimenti perché mi rendo conto, Assessore, che questo non è il suo territorio. La Regione Sardegna, è un territorio difficile, lo capisco io in *primis*, lo capiamo tutti; però bisogna entrare veramente in quelle che sono le esigenze delle persone.

Oltre ai medici di famiglia, un'altra importante azione da compiere è quella della gratificazione di tutto il personale sanitario. Noi abbiamo presentato una mozione poc'anzi a firma dell'intera minoranza, che vorrei far accogliere anche alla maggioranza, per l'integrazione delle prestazioni aggiuntive a tutto il personale sanitario. Perché vede, Assessore, noi possiamo pagare i medici quanto vogliamo, anche in prestazione aggiuntiva, ma se ti manca l'OSS, se ti manca l'infermiere, se ti manca il tecnico di radiologia, il tecnico di laboratorio, si ferma la macchina. Sono poche cose Assessore, però sono cose concrete. A me, di chi sia il direttore generale, non me ne frega nulla, a me paziente; a me interessa che venga erogato un servizio di eccellenza, un servizio molto costoso, un servizio che dobbiamo erogare e che abbiamo l'esigenza però di erogare in maniera efficiente ed efficace, caro Assessore; ma senza una politica di gratificazione dei lavoratori del sistema sanitario non si va da nessuna parte; oggi ci sono troppe disparità. Lei sa bene che ancora oggi ci sono delle aziende sanitarie dove vengono percepiti degli importi stipendiali inferiori rispetto alle altre aziende, voi avete ereditato da noi in legge 10 milioni di euro per l'equiparazione, avete aggiunto 15 milioni di euro nella precedente variazione di bilancio, ma nulla è stato fatto di tutto ciò, ancora non sono state date delle risposte. E vede quindi

Assessore, noi le diciamo veramente che noi vorremmo aiutarla per fare una riforma o per attuare anche la riforma che noi abbiamo approvato nella precedente legislatura, perché oggi creare e fare un'ulteriore riforma, cioè che voi abbiate intenzione di inserire un IRCCS è cosa lodevole, ma di un IRCCS al Brotzu non se ne fa niente nessuno; l'IRCCS va affiancato all'università, non all'azienda Brotzu perché non c'entra nulla; serve avere un'attitudine lì alla ricerca. Il Brotzu, fa altro, è alta specialità, è emergenza/urgenza; e un altro tema sulla sull'emergenza è quello dell'emergenza/urgenza, ovvero della AREUS; anche la AREUS bisogna potenziare, perché abbiamo visto anche durante il periodo Covid, che è l'unica azienda che non ha avuto defezioni, l'unica; le altre aziende che hanno avuto, non di certo a causa di AREUS però i criteri di valutazione Assessore devono cambiare, qui bisogna capire quelle che sono le reali necessità della nostra popolazione e compiere delle azioni mirate, tenendo conto sempre delle esigenze dei pazienti. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Schirru. È iscritto a parlare l'onorevole Ivan Piras, ne ha facoltà.

PIRAS IVAN (FI-PPE).

Grazie, Presidente, buonasera alla presidente Todde, un saluto agli onorevoli colleghi della Giunta e ai colleghi dall'Aula. Sono note le nostre perplessità sul DL 40, l'abbiamo esternato in diverse situazioni, una riforma sanitaria che nasce come riforma strutturale, per lo meno questi erano i presupposti che avete annunciato durante anche la campagna elettorale, per poi diventare riforma funzionale e finire come riforma commissariale. Ufficialmente gli avete attribuito anche una caratteristica d'urgenza, di forte urgenza, viene approvata in Giunta quest'estate, mi arriva in Commissione però solo dopo l'Epifania, in questo gennaio 2025, quindi evidentemente questa grossissima urgenza esisteva, però non è risultata tale da dare un *iter* più snello su una visione complessiva. Quindi questa tempestività viene a mancare fin dal principio e risulta un paradosso, una contraddizione in termini. Il testo, così come abbiamo detto anche durante i lavori della Commissione, risulta carente su più parti, alcuni articoli vivono una rivisitazione in

termini espositivi, più forse consoni ad un adeguamento del marketing politico piuttosto che a una vera efficacia di carattere funzionale, che di fatto non andranno ad incidere minimamente su quelle che sono le problematiche della sanità in Sardegna. Interpreta autenticamente il ruolo di ARES, attribuendo all'agenzia una posizione un pizzico più strategica. Sostanzialmente, poi si arriva all'accorpamento di 4 plessi ospedalieri, elemento che poi caratterizzerà la struttura di questa riforma, l'unico elemento o tra i pochi elementi che potrà dare il via a quella attività di commissariamento, all'esercizio dello spoils system, però poi di fatto riorganizza anche la nomina dei direttori generali, andando a creare un po' di perplessità anche sull'iter, perché risulta abbastanza farraginoso. L'unica vera iniziativa...

PRESIDENTE.

Onorevole Canu e onorevole Floris, se non siete interessati potete anche uscire dall'Aula, grazie. Prego onorevole Piras.

PIRAS IVAN (FI-PPE).

Grazie, Presidente. L'unica iniziativa, così come ho detto anche stamani in occasione della proroga dell'esercizio provvisorio, fa riferimento ai CAU, i centri di assistenza/urgenza che, da amministratore locale di una comunità periferica rispetto alla rete ospedaliera cittadina, apprezzavo con grande entusiasmo, perché ovviamente portare i presidi sul territorio ha una valenza importantissima, soprattutto per coloro che hanno difficoltà alla mobilità, considerando quelle che sono le criticità della viabilità e i mezzi di trasporto eseguiti nella nostra Regione; però questa iniziativa non potrà andare fino in fondo in quanto ovviamente per realizzare queste strutture sono necessarie delle risorse finanziarie che in questo momento non esistono.

Al netto di questo, ovviamente, apprezzando quello che è lo spunto costruttivo dei CAU, ci chiedevamo anche, considerato che abbiamo le case di comunità in fase di realizzazione, e sul totale di quelle previste nella legge 24/2020, forse sono state messe a terra un terzo strumento che a nostro avviso può risultare veramente funzionale affinché si possano erogare delle prestazioni in loco, evitando così di congestionare la sanità

ospedaliera, ci chiediamo: mancano professionisti a tutti i livelli per dare gambe alle case di comunità, volevamo sapere dove avremmo reperito le figure sanitarie per attivare i Cau.

Ecco che il tutto, ovviamente, ruota intorno ad un provvedimento che non contempla nessuna azione strategica, che non riuscirà a generare un paziente in meno e neanche a curarne uno in più; già dalla prima fase, dalla relazione introduttiva, ci saremmo aspettati una mappatura di quelle che sono le esigenze di contesto più profonde, l'unica motivazione che stimola la creazione di questa riforma fa riferimento a i LEA. I LEA ovviamente sono il nostro riferimento, il parametro su cui dobbiamo metterci nelle condizioni di erogare i servizi e dare delle prestazioni, però per raggiungere i LEA molto spesso bisogna valutare qual è la situazione iniziale sulla quale si opera, attraverso un'analisi specifica di infrastrutture, personale, esigenze dei territori e soprattutto dotazione finanziaria. Ci aspettavamo magari che, essendo una riforma che nasce a distanza di 5 anni quasi dalla precedente, si cogliesse con un pizzico di innovazione tutte quelle opportunità che vengono generate dalla tecnologia e soprattutto da quella che potrebbe essere la realizzazione di una rete digitale funzionale per mettere realmente in collegamento tutte le aziende sanitarie in contatto tra loro, potenziando il segmento della telemedicina e magari valutando anche l'ipotesi di investire su 3 presidi ospedalieri su cui concentrare degli investimenti significativi in maniera tale che questi possano risultare degli hub funzionali a delle stazioni periferiche fortemente in collegamento.

Ecco, questo è stato in qualche modo sommato in un concetto di assoluta astrattezza, ma in una misura che deve generare risultati fin dall'immediato ce lo saremmo aspettati e non l'abbiamo trovato. Manca tutta la parte di pianificazione rispetto a come andremo a gestire il problema della mancanza dei medici di famiglia, piuttosto che la vento delle liste d'attesa, si parla pochissimo, se non in senso lato, anche di prevenzione, quello che oggi dovrebbe essere il nodo focale sul quale impennare una riforma che guarda al futuro attraverso degli strumenti moderni, ma soprattutto interagendo con le comunità fin dal principio per sopprimere, o

meglio evitare che si possa arrivare poi alla malattia, alla cronicità dei casi. Ecco che qui, possiamo dire, che il testo risulta inefficace per quelli che sono gli obiettivi che vi siete pianificati, non risponde a quelle che sono le esigenze di una Sardegna che per tanti motivi, e l'abbiamo detto a più riprese, vive una situazione drammatica da decenni, noi vogliamo dare il nostro contributo, vi chiediamo di ritirarla, di riavviare il processo all'interno della Commissione che funziona, ringrazio per il lavoro che abbiamo svolto la presidente Fundoni, abbiamo audito tante parti sociali, tanti interlocutori hanno presentato le loro istanze presso la Commissione sanità, peccato che a fronte di questa maratona di incontri neanche uno spunto sia stato tradotto all'interno di questo disegno di legge, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Piras. È iscritto l'onorevole Frau Giuseppe, ne ha facoltà.

FRAU GIUSEPPE (Uniti per Todde).

Signor Presidente del Consiglio, signora Presidente della Regione, Assessori, colleghe e colleghi. Oggi siamo qui per discutere sul disegno di legge 40 di riorganizzazione funzionale del sistema sanitario, un provvedimento importante che è opportuno approvare al più presto. Certamente non è con una legge che si cambiano le sorti di una sanità distrutta da decenni di riforme e controriforme, ma anche con questa legge e poi con altri provvedimenti già presi in questi mesi o da intraprendere, si possono e si devono, cambiare le cose; ci vuole un grande cambiamento in sanità, per me, per noi, la cosa più importante è garantire pienamente ai sardi il diritto alla salute, dare ai cittadini le risposte che aspettano in termini di assistenza e di cura. Questo è l'impegno che questa Giunta e questa maggioranza ha preso con i cittadini quando ci siamo candidati; per la prima volta dopo 30 anni non ci saranno stravolgimenti del sistema sanitario sardo, non parliamo di riforma, ma di riorganizzazione funzionale, ogni Giunta che si è succeduta ha modificato l'assetto organizzativo e strutturale delle aziende sanitarie, creando una grandissima confusione tra gli operatori, sia della parte sanitaria che amministrativa, oltre che un danno incalcolabile ai pazienti lasciati

senza assistenza. Pensiamo solo agli ultimi 5 anni disastrosi della Giunta Solinas e al malgoverno della sanità; la Sardegna non aveva ancora pienamente metabolizzato l'ASL unica ATS che il centrodestra ha trascorso ben 3 anni della scorsa legislatura, 2019, '20 e '21 per attuare una controriforma che ha creato ancora più caos. Dopo 3 anni di legislatura, nel 2022, sono rinate le 8 ASL e l'ARES, creando un assurdo dualismo che non ci sarebbe dovuto essere, e quel rimpallo di responsabilità che ha paralizzato la sanità negli ultimi anni ai danni degli operatori, dei fornitori e dei pazienti. Quante volte abbiamo sentito in questi anni: "questa è la responsabilità dell'ARES", e viceversa "questa è responsabilità dell'ASL", col risultato che tutto si paralizzava, dagli acquisti ai concorsi, proprio perché mancava la collaborazione e funzioni chiare tra le aziende. Ecco, ci si è occupati poco e niente di medicina territoriale, di rete ospedaliera, di Pronto soccorso al collasso, di intere comunità senza medico di famiglia, di bambini e anziani senza assistenza, di liste d'attesa infinite, di aumento dei viaggi, della speranza, di pazienti oncologici abbandonati, di migliaia di persone che hanno rinunciato alle cure in questi ultimi anni. Questa è la grande responsabilità del centrodestra degli ultimi anni, responsabilità non solo di chi sedeva in Giunta e in Consiglio regionale, ma anche e soprattutto, diciamolo, dei *manager* sanitari che negli ultimi 3 anni hanno di fatto fallito la loro missione e i loro obiettivi. La Giunta dà gli indirizzi politici, ma il potere esecutivo di cambiare le cose è in mano ai direttori generali e i risultati sono sotto gli occhi di tutti; non ci piace il clima di allarme e frustrazione in tutte le aziende sanitarie, i medici e gli operatori sul campo, così come gli amministrativi, lavorano in condizioni di estremo disagio, non sono sereni, non lavorano bene, e allora dobbiamo lanciare un messaggio di speranza, non come quello di ventilata chiusura del Santissima Trinità che ha creato insicurezza e paura tra operatori e pazienti. Con questa legge, quindi, si definiscono meglio ruoli e funzioni delle attuali aziende sanitarie, per la prima volta in 30 anni rimangono intatte le attuali aziende chiarendo le loro missioni, in particolare nei rapporti tra Assessorato, ARES e ASL. Con questa legge si introduce ancora più convintamente il concetto di rete tra ospedali,

reparti, dipartimenti di aziende diverse, tra territori che non devono essere più monadi isolate, bisogna far spostare meno i cittadini, ma consentire con tutti gli incentivi ai professionisti di ASL diverse di poter collaborare, intervenire ove ci siano urgenze, necessità, assistenziali e chirurgiche.

Con questa legge si riporta il Marino di Alghero all'ASL di Sassari come è giusto che sia, e si ridà dignità e forza al grande polo del Brotzu e dell'oncologico con il ritorno del microcitemico che mi trova e ci trova pienamente favorevoli. Questi tre ospedali hanno una dimensione regionale e con gli opportuni investimenti devono tornare a essere riferimenti regionali collegati con le altre oncologie e pediatrie della Sardegna, noi abbiamo parlato dell'ospedale dei bambini con una terapia intensiva e una oncoematologia finalmente che abbia dignità e pienamente integrata.

È innegabile l'importanza di una stretta sinergia con l'Università e le AOU, gli studenti e gli specializzandi della Facoltà di medicina devono potersi formare in una rete formativa di eccellenza che parta dai grandi ospedali di Cagliari e di Sassari, ma che si sia estesa a tutti gli ospedali sardi, a partire da Nuoro e Oristano. Grazie anche a questa legge e ai provvedimenti che immediatamente seguiranno, le ASL territoriali finalmente potranno lavorare per organizzare al meglio gli ospedali territoriali e i piccoli ospedali che devono essere protagonisti del rilancio della medicina territoriale attraverso gli ospedali di comunità, le case di comunità, con una medicina generale che possa tornare ad essere riferimento dei cittadini in tutte le comunità locali, e appetibile per i giovani medici che devono essere incentivati a fare il medico di famiglia anche nei territori periferici e disagiati.

Un ruolo fondamentale credo debba trovare in questa legge la prevenzione, la riabilitazione e la salute mentale, in un momento di grande necessità per questi aspetti, senza dimenticare, lo si è detto, anche il rapporto con i privati convenzionati accreditati che possono e devono dare supporto al sistema Regione e alla sanità pubblica per garantire snellimento delle liste d'attesa e un'assistenza di qualità. Ai pazienti dobbiamo garantire tutte le misure per potersi curare, abbiamo un dovere morale che non passa solo per una

legge, ma per le azioni concrete scritte nel piano sanitario che i nuovi manager poi dovranno attuare concretamente.

Agli operatori, ai medici, agli infermieri, alle varie professionalità, sanitarie, sociosanitarie, la parte amministrativa, dobbiamo garantire che possano lavorare serenamente per la sanità pubblica, con gli incentivi e le retribuzioni dignitose e adeguati ai tempi e alla funzione. Non deve più accadere che tanti giovani e meno giovani vadano a lavorare nel privato o scappino all'estero, occorre premiare i professionisti per le competenze e non per le appartenenze, come troppo spesso è accaduto in questi anni.

Ripartiamo quindi dai medici e dagli operatori che resistono in trincea con la grande passione, abnegazione, spirito di sacrificio e umanità. Approviamo questa legge, approviamo la finanziaria con le giuste risorse per la sanità, scriviamo il piano sociosanitario e continuiamo nel cammino intrapreso per dare ai cittadini le risposte che si aspettano, a partire dalla medicina territoriale, e auspico che venga chiuso al più presto l'accordo con i medici di medicina generale che in questi giorni, in queste settimane, è riunito e dalle liste d'attesa per il quale c'è un lavoro importante in corso da parte della Giunta che sono certo darà risultati in tempi brevi. Questo dobbiamo fare e spero davvero che pure l'opposizione dia una mano a fare in fretta e bene non lo chiede Alessandra Todde o questa maggioranza, lo chiedono i sardi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Frau. È iscritto l'onorevole Maieli Piero, ne ha facoltà.

MAIELI PIERO (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Io non voglio parlarvi di questa riforma sanitaria perché questa tutto è fuorché una riforma, io voglio fare i complimenti ai colleghi 5 Stelle e alla Presidente per come veramente hanno imparato velocissimamente a esercitare il potere, hanno imparato da un maestro e, come spesso succede, l'allievo supera il maestro. Il maestro è il PD, quello che la buon'anima e sempre compianto Giorgio Oppi definiva "le tigri della sinistra", e diceva che era un Partito che aveva dei principi saldi di democrazia, di etica. Qua abbiamo visto

invece tutto il contrario, abbiamo visto un Partito che si sta piegando a delle logiche che non sono quelle della politica, perché non è neanche politica questa, ma probabilmente di interessi personali. Avete trovato una macchina rotta, sicuramente, però invece che aggiustare la macchina, avete deciso di cambiare il pilota. Io vi chiederei a questo punto, e finisco subito, diteci direttamente quali sono i nomi che dovete mettere e non perdiamo tempo, non facciamo perdere tempo ai sardi, a questa Assise e cerchiamo decisamente di iniziare a fare politica e iniziare questa legislatura. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Maieli, anche per il tempo che lei si è preso. È iscritto a parlare l'onorevole Corrado Meloni, ne ha facoltà.

MELONI CORRADO (Fdi).

Grazie Presidente, onorevoli colleghi, signora Presidente Todde, signori componenti della Giunta. Finalmente ci troviamo a discutere in Aula il disegno di legge numero 40, la pseudo-riforma dell'assessore commissariato Bartolazzi, e a leggerne il titolo, in particolare l'*incipit*, "disposizioni urgenti", verrebbe da sorridere, direi quasi da sbellicarsi dalle risate, per la scelta assai disinvolta dell'estensore del testo a proposito dell'aggettivo "urgenti". Ma, obiettivamente, il sorriso o la risata cesserebbero subito pensando a come purtroppo viene vissuta la sanità isolana, in primo luogo dai tanti pazienti sardi, dai loro familiari, troppo spesso in modo drammatico e anche in alcuni casi tragico per le condizioni gravi in cui versa il servizio sanitario regionale, tanto da far dire a molti cittadini che è meglio non ammalarsi in questo periodo, un po' come capitava ai tempi della pandemia, per il timore di entrare in un reparto ospedaliero. Lo stesso discorso vale, credo, per il personale medico, per quello del comparto sanitario, per quello amministrativo, tutti oberati, a volte mal gestiti e spesso poco gratificati, i quali non vivendo anche loro per compartimenti stagni la vita professionale e quella personale, non sempre riescono a tenere fuori dalle mura domestiche lo stress, la frustrazione e la sofferenza, con tutte le conseguenze del caso. Nessun velo di ironia o di sarcasmo su queste disposizioni urgenti, partorite dal genio venuto da oltre Tirreno.

Voglio ricordare che questo disegno di legge è stato licenziato dalla Giunta regionale il 2 settembre, il 9 è arrivato in Commissione sanità per poi dormire, come ho detto altre volte, per ben quattro mesi il sonno dei giusti. Sappiamo tutti perché è rimasto chiuso per tutto questo tempo nel cassetto della presidente, onorevole Carla Fundoni, che ringrazio per l'impegno, la serietà e la pazienza, anche quando non è riuscita a rispettare gli impegni presi in Ufficio di Presidenza con la minoranza per via dei *diktat* arrivati dall'alto. Il motivo di questo letargo è legato alla consapevolezza da parte di tanti autorevoli esponenti della maggioranza che quello in discussione era – ed è – un testo raffazzonato e debolissimo, frutto della fretta di preparare il banchetto delle nomine sanitarie e del pressapochismo amministrativo a cui questa Giunta, purtroppo, ci ha abituato. Non posso non rimarcare dunque l'amara constatazione che questo provvedimento non ha altra urgenza, come ribadito da tanti altri colleghi, se non quella della spartizione delle poltrone. Urgenza impellente anche alla luce della vicenda della decadenza di una plausibile chiusura anticipata della legislatura che vi ha portato a un'accelerazione improvvisa, addirittura spingendovi a calpestare i diritti della minoranza. Altro che l'auspicio dell'onorevole Canu all'ampia condivisione. Eppure, come opposizione abbiamo sempre tenuto un atteggiamento di serietà e responsabilità, sia in Commissione che in Aula, avendo a cuore unicamente l'interesse dei sardi che ci ha spinto a votare senza indugio e con convinzione tutti quei provvedimenti che abbiamo ritenuto validi per i nostri concittadini. Ma siete stati sordi ai nostri suggerimenti e al richiamo al senso di Lealtà quando vi abbiamo chiesto di ritirare il testo prima delle audizioni perché, a fronte di un annuncio da parte della stessa Presidente Todde e della parziale presentazione in Commissione da parte dell'assessore Bartolazzi del fantomatico maxi emendamento che avrebbe stravolto il DL 40, ritenevamo per un verso più corretto sentire i portatori di interessi su un testo aggiornato gli emendamenti della Giunta, e per un altro – più opportuno – portare avanti la finanziaria prima per mettere in sicurezza i conti della Regione, nella consapevolezza che non si può fare una riforma sanitaria con l'esercizio provvisorio. E

avevamo ragione noi, tant'è che gli unici emendamenti che avete presentato in Commissione hanno tagliato proprio i costi della legge, eliminando i CAU (centri di assistenza e urgenza) che in qualche modo giustificavano un minimo di riassetto organizzativo, ma che comportavano per l'appunto un impegno di spesa.

Certo, sappiamo che porterete degli emendamenti correttivi a un impianto normativo inconsistente, che in ogni caso difficilmente reggerà l'urto dei ricorsi già annunciati sui commissariamenti che ci faranno perdere tempo e denaro, ma è veramente assurdo pensare che abbiate buttato una risorsa così preziosa e scarsa come il tempo per presentare una riforma che praticamente nessuno vuole, come testimoniano le decine di audizioni svolte in Commissione. Neanche la CGIL, che certo non può essere tacciata di intelligenza col nemico, perché è chiaro che questo provvedimento ingarbuglierà ancora di più le cose e ci si ritroverà in un pantano amministrativo e organizzativo che peggiorerà le condizioni di pazienti e operatori, fra l'altro con l'aggravio delle competenze di ARES, il rallentamento ulteriore delle funzionalità delle aziende sanitarie. Questa pseudo-riforma nulla dice sulla carenza dei medici, tace sull'insufficienza del personale infermieristico, di quello del comparto sanitario, degli OSS e del personale amministrativo, non indica una strada che porti al razionale impiego del personale esistente, non parla delle stabilizzazioni, del superamento concreto delle sacrosante lamentele di chi non è pagato quanto dovrebbe e che magari lavora accanto a chi guadagna molto di più perché ha un contratto più tutelante. Questi problemi urgenti, se non affrontati, porteranno a un aumento della mobilità passiva dei pazienti sardi e spingeranno tanti altri medici e operatori a lasciare il servizio sanitario pubblico per rifugiarsi in quello privato, dove si possono guadagnare stipendi migliori con minori responsabilità e ritmi di lavoro più appaganti. Una riforma a costo zero, senza un euro a disposizione è una colossale presa in giro nei confronti di tutta la Sardegna, specie alla luce delle varie dichiarazioni col sorriso a favore di telecamera rese dalla Presidente Todde. Eppure, sembrava che quella della sanità potesse essere la madre di tutte le

battaglie di questa Giunta, invece ancora una volta la Presidente Todde sta dando prova del suo fallimento politico inseguendo le poltrone da distribuire. Nessun mago della comunicazione, cara Presidente, potrà nascondere questo trucco agli occhi dei pazienti e dei cittadini sardi.

Fermatevi finché siete in tempo, cari colleghi della maggioranza, fermatevi e ritirate questo insano provvedimento che peggiora le condizioni della sanità sarda e lavoriamo celermente tutti insieme alla finanziaria, in nome del buonsenso e dell'interesse dei sardi. Sappiamo tutti che l'assessore Bartolazzi è un Assessore a tempo e se ne andrà a breve ma voi resterete, cari colleghi, al cospetto degli elettori e davanti al loro giudizio. E ho il sospetto che il giudizio non sarà generoso. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Meloni. La ringrazio anche per il buon auspicio, per rimanere per molto tempo. È iscritto a parlare l'onorevole Stefano Tunis, ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Signora Presidente, signore e signori assessori, onorevoli colleghi. Un breve inciso collega Meloni. Io, a costo di presentare una mozione di sfiducia al mese, farò di tutto per tenerci l'assessore Bartolazzi sino alla fine di questa legislatura che non sappiamo, a differenza di molte altre, quando dovrà occorrere. Devo dire che parto dalla relazione del relatore, che ho ascoltato con interesse, un po' con fatica in alcune parti perché correva veloce quando passava sugli esiti delle audizioni, quando raccontava alcuni passaggi della gestazione in Commissione di questa norma e invece ha insistito con la voce, lentamente, quando ho parlato di commissariamento. Lì ha voluto, non so quanto volontariamente, sottolineare la vera natura di questo provvedimento. Io devo dire: è corretto che questo sia stato fatto, perché a nessuno è stato fatto mistero di quali erano le ragioni alla base di questa idea. Il bravo amico e collega Li Gioi lo ha detto più di una volta e in occasioni pubbliche. Noi abbiamo bisogno, per attuare le nostre politiche, di direttori generali, di *manager* delle ASL più correttamente, che rispondano alla linea politica dettata dall'Assessorato. Abbiamo

discusso quando il collega ha detto queste cose che altro non sono che la visione proposta in più circostanze dalla Giunta regionale. E inutilmente al collega, ho dovuto ricordare che, non per nostra volontà o per un nostro capriccio, ma la legge dice una cosa sola che il direttore generale della ASL risponde all'atto aziendale, cioè quello in cui, una volta approvato, sono iscritti gli elementi essenziali dell'organizzazione dell'azienda che gli è affidata. Ora, questo principio elementare, perché non è che occorranza chissà quali informazioni, sarebbero sufficienti i minimi rudimenti in materia di diritto amministrativo, è un elemento che voi tentate, in qualche modo, non so con quanta efficacia, di sovvertire. Cioè una volta ultimata questa cosa, questa legge, una volta effettuato il percorso di suicidio collettivo della Giunta regionale che andrà a votare un atto del quale singolarmente ogni assessore risponderà davanti alla Corte dei Conti; ecco, una volta fatto tutto questo vi troverete con una figura che è diversa dal direttore generale, che è il Commissario; ovvero individuerete delle persone che, speriamo con uno *standing* coerente con quello dell'Assessore, dovranno applicare l'atto aziendale che è stato approvato ai precedenti direttori generali. Di conseguenza, senza nessuna possibilità giuridica di incidere sulle organizzazioni delle aziende che voi affiderete loro.

Ecco, vi invito a riflettere su questo perché non è lecito attendersi, da parte di nessuno che in termini organizzativi, il commissariamento delle aziende sanitarie, generi delle modifiche dal punto di vista organizzativo, sino a quando non nominerete i nuovi direttori generali e approverete il loro atto aziendale. Banalmente, sempre per quelli che hanno fatto 5 minuti in più di diritto amministrativo, potrebbero insorgere delle oggettive difficoltà dal rendere effettivo lo spostamento di oncematologia dalla ASL numero 8 al Brotzu, perché? Perché gli atti aziendali questo non lo prevedono e i Commissari non hanno il potere di fare altri atti aziendali. Di conseguenza, qualunque atto amministrativo non coerente con questi principi dell'ordinamento, rischierebbe in maniera significativa di essere viziato in radice. Questo vizio in radice, oltretutto, è già paventato perché? Perché i portatori di interesse, dalle persone coinvolte da queste

decisioni, i lavoratori, hanno già annunciato attraverso i loro rappresentanti, tutta una serie di azioni rivolte a impedirlo. Ma voi ritenete che questo si limiti a una dichiarazione di giornale? Voi ritenete che si limiti a uno stato di agitazione, a uno sciopero? Ragionevolmente nasceranno ricorsi e questo non gioverà a chi pretendete o asserite di voler aiutare, che sono i pazienti della sanità sarda.

Ecco un'altra cosa che mi ha colpito e io voglio sottolinearla perché ne ho colto la profonda onestà da parte del relatore, il fatto che lui ha detto che lui non è alla ricerca di nomina e io gli credo. Credo anche che con difficoltà a lui sarà affidato il compito di individuare una di queste nomine, così come alla maggior parte dei colleghi che siedono da questa parte dell'emiciclo, perché normalmente, e non mi sembra in questo agisca diversamente questa Giunta regionale, queste cose avvengono in sedute spiritiche molto più ristrette, spesso con una luce soffusa rivolta a custodire gli alti meccanismi che portano alla scelta di queste figure. E se fosse vero, come da qualche parte ho sentito, che si parla di importanti ritorni da grandi vicende del passato, soprattutto quelli che vengono dalla nostra cultura politica, noi dobbiamo sottolineare un'ulteriore opposizione a questa norma perché da cristiani noi crediamo nella resurrezione, dalla vostra parte si crede alla riesumazione e questo non può essere che estremamente distante dal nostro modo di vedere le cose. Quindi cari colleghi nell'affrontare il lungo e tortuoso percorso che vi porterà, spero di no, ad approvare questa sorta di norma, noi cercheremo di fornirvi tutti e i migliori spunti per poter tornare indietro. Quelli maggiormente efficaci saranno in sede civilistica, quelli dove è possibile di astenersi dal voto piuttosto che dalla presenza, quando la Giunta regionale, materialmente effettuerà l'atto di nomina prima del licenziamento dei direttori generali e successivamente di nomina dei commissari. Perché stamattina ho voluto sottolineare la bravura dell'assessore Meloni nel piangere lacrime che cercavano di raccogliere il consenso. Onestamente non vi voglio sentire piagnucolare dopo che la mannaia della Corte dei Conti si abatterà su di voi, perché questo, ahimè, per voi, succederà. Grazie, Presidente.

Presidenza del Vice Presidente Giuseppe FRAU

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis. È scritto a parlare l'onorevole Fausto Piga, ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (Fdl).

Grazie, Presidente. Finitela di giocare a nascondino. Finitela di giocare a nascondino e diamo il nome vero alle cose, perché questa non è una riforma sanitaria che si preoccupa del diritto alla salute, ma questa è una riforma sanitaria che pensa soltanto al poltronificio sanità. Devo dire che fa molta curiosità perché proprio voi che eravate contrari ai poltronifici, siete riusciti a farne tre: il poltronificio in presidenza, il poltronificio dei commissari in provincia e adesso farete anche il poltronificio dei Commissari in sanità. Devo dire che, come diceva il collega Maieli: avete superato anche il maestro. Nessuno si permetta di illudere i cittadini dicendo che questa riforma potrà migliorare la loro vita o potrà migliorare i percorsi di prevenzione, di cura e di assistenza ai cittadini, perché questa riforma parlerà anche di sanità ma non parla di salute. In questa riforma non c'è nessun cenno ai problemi delle liste d'attesa. In questa riforma non c'è nessun cenno sulla carenza del personale. In questa riforma non c'è nessun cenno alle criticità dei pronto soccorso. In questa riforma non c'è nessun cenno alle stabilizzazioni, ai concorsi, a come poter rafforzare il personale e dare dignità al personale che lavora nelle nostre strutture sanitarie.

"Oggi non abbiamo bisogno di una nuova riforma sanitaria, anzi potrebbero essere dannosissime per il sistema, dobbiamo fare funzionare quello che abbiamo". Questo l'ha detto a più riprese l'opposizione ma a dirlo è stato soprattutto un sindacato, un sindacato che non rappresenta sicuramente quantomeno per tradizione, le posizioni del centrodestra, ma è venuto in Commissione e vi ha detto "fermati, non abbiamo bisogno di una riforma, ma abbiamo bisogno di far funzionare quello che abbiamo". Ecco, voi che cosa avete fatto? Voi avete fatto finta di niente. Vi siete tappate le orecchie, chiusi gli occhi, la bocca e siete andati avanti per la vostra strada. E devo dire così come

stamattina ho espresso - come dire? - la mia solidarietà nei confronti dell'assessore Meloni che se siamo ancora in esercizio provvisorio non è sicuramente responsabilità dell'assessore Meloni, anche in questo caso se in Commissione non si è riusciti a fare un lavoro più concreto, non credo che sia colpa del presidente Fundoni. Anzi il presidente Fundoni credo che abbia fatto un ottimo lavoro, ma nello stesso caso, così come ho detto per l'assessore Meloni, anche lei è vittima dei capricci, dei capricci che ci sono nella vostra coalizione, perché sennò non si spiega per quale motivo state andando avanti a oltranza senza che questa riforma davvero possa migliorare la vita dei sardi dal punto di vista sanitario. Sorprendono i tempi, i modi e i contenuti di come avete trattato questo tema così importante e delicato che è la sanità.

I tempi. Intanto menomale che era urgente! Menomale che era urgente, perché se non fosse urgente cosa avreste fatto? Avete detto che era urgente, un anno fa avete vinto alle elezioni, siete riusciti a depositare la proposta di legge a settembre e la stiamo discutendo ora che è febbraio. E tra l'altro, ripeto, non è una riforma che entra nel merito dei percorsi di cura, prevenzione e assistenza, ma è semplicemente un poltronificio questa riforma, ma se non era urgente cosa avreste fatto?

I modi. I modi sono vergognosi. Vergognosi, perché come dicevo la Commissione Sanità ha lavorato anche tanto, avete fatto tante audizioni ma a cosa sono servite queste audizioni se poi non avete ascoltato nessuno. A che cosa sono servite queste audizioni se non avete preso spunto, nessun tipo di consiglio avete fatto vostro per migliorare questo testo, né da parte dei sindaci né da parte i sindacati, né da parte degli operatori sanitari né da parte delle associazioni, avete lasciato lo stesso testo che avete portato in Commissione o meglio il testo che avete corretto, l'avete corretto semplicemente per un tecnicismo, per togliere, diciamo, quei capitoli che avevano una spesa finanziaria perché sennò in esercizio provvisorio non potevate approvare la finanziaria.

I contenuti. I contenuti, questa è una legge manifesto che, come dicevo prima, parlerà anche di sanità ma non parla di salute, non parla di come migliorare la vita dei sardi. Ci sono tanti, tanti buoni principi inseriti in questa legge, anche principi condivisibili: promuovere

un modello di assistenza nel territorio, adottare modalità organizzative innovative di presa in carico del paziente e di riduzione dei tempi di attesa, garantire i livelli essenziali di assistenza. Tuttavia però sono solo principi, sono solo principi perché non stanziare neanche un euro, neanche un euro per portare avanti questo tipo di idee. Non stanziare neanche un euro e non dite neanche come vorreste che questi punti fossero attuati concretamente. A che cosa serve approvare una riforma sanitaria se poi non spiegate in maniera dettagliata quello che voi volete fare? Ebbene questa legge verrà ricordata quindi come l'ennesimo poltronificio Todde. Questo si ricorderà di questa legge, vi nominerete i vostri Commissari, i vostri Commissari di fiducia, ma vi voglio dire una cosa che non vi piacerà: non basta sostituire una persona alla guida dell'ASL per pensare che tutti i problemi saranno risolti. Non sarà così. I problemi che ci sono oggi ci saranno anche domani, perché per risolvere i problemi dovete fare qualcosa di diverso, di tutto quello che si è fatto in passato. Voi avete detto che il centrodestra vi ha lasciato macerie e probabilmente qualcuno negli interventi continuerà a dirlo, ma dopo un anno noi non abbiamo ancora sentito la vostra ricetta. Dopo un anno noi non sappiamo ancora cosa volete fare di diverso e meglio del centrodestra per avere una sanità migliore perché sino ad oggi vi siete limitati a fare il copia e incolla di tutto quello che si è fatto nella scorsa legislatura, dei medici in affitto da stanziare nuove risorse per le liste d'attesa, avete criticato il centrodestra ma state facendo esattamente quello che ha sempre fatto il centrodestra.

Ecco, in questa pseudo riforma noi ci saremmo aspettati qualcosa di nuovo. Le ricette che potevano davvero dare la svolta alla sanità sarda e invece si è persa un'occasione. Voi per cambiare tutto, con questa legge non cambierete nulla.

E mi torna in mente una considerazione che ho fatto già in passato verso gli amici dei 5 Stelle, che chiamerò amici dei 5 Stelle, non vi chiamerò più "Grillini" perché ho capito che vi offendete adesso se vi chiamano "Grillini", forse adesso che siete diventati "Contiani" non vi piace più essere chiamati così, però davvero voi per cambiare tutto non cambiate nulla.

Dovevate aprire le istituzioni come una scatoletta di tonno, ma anche questa volta vi siete dimenticati l'apricatole a casa. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga. È iscritto a parlare l'onorevole Franco Mula, ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Sì, grazie Presidente. Presidente del Consiglio, avrei preferito durante il mio intervento che lei fosse qui nei banchi perché avrei avuto modo di potergli dire qualcosa, ma gliela dirò comunque, visto che adesso me lo trovo di fronte. Io credo che voi la dovete smettere di continuare a parlare della vecchia legislatura parlando di disastri. Cioè ma voi non vi rendete conto che è passato un anno e non avete fatto nulla. Cioè onorevole Frau, lei ha parlato benissimo, ha enunciato tante di quelle cose belle e importanti che si dovrebbero fare ma che non ci sono in legge. Cioè è stato veramente il libro dei sogni, tante cose da fare che noi dovremmo fare. Quand'è che le fate queste cose? Fatemi capire. Poi parlate della vecchia Giunta e mi invita a nozze, perché io avrei voluto veramente che al posto dell'assessore Bartolazzi che io stimo, per carità, perché capisco che non l'avete fatto lavorare, perché magari lui aveva intenzione di fare qualcosa di diverso da quello che state facendo, e avrei preferito che Assessore alla sanità ci fosse la collega Desiré Manca, perché nella passata legislatura e lei non era presente, quando in quest'Aula si incatenava in quei banchi dicendo che noi eravamo tutti dei disonesti. Disonesti non ladri, per carità. Nel senso che lei si faceva tanti di quei viaggi e giri negli ospedali e non vi rendete conto, quelle liste d'attesa buttate nei pronto soccorso.

Caro Assessore, quei pronto soccorso sono peggiorati lei da quanto tempo è che non torna a Nuoro, non ci va più, ma sa perché? Perché, come ha detto qualcuno, sedersi in quel banco uno gli si offusca la memoria... si due settimane, le tirano le pietre se passa Nuoro, le tirano le pietre, perché...

PRESIDENTE.

Onorevole Mula riprenda il suo intervento mantenendo contegno.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

A te non ti hanno intervistato? Abbi rispetto...

PRESIDENTE.

Onorevole Mula... scusi onorevole Solinas... onorevole Mula continui il suo intervento sul testo del discorso.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Un altro Presidente della Regione, i suoi colleghi di Partito che nella passata legislatura si sono divertiti in quest'Aula per produrre che cosa? Il nulla, il nulla, e adesso vengono pure a dare lezioni su come ci dobbiamo comportare in quest'Aula, forse si dimentica come si comportavano loro, e li abbiamo sopportati, e vi abbiamo sopportati caro Assessore, si ricorda? Bene.

Detto questo... non può intervenire per fatto personale Assessore, allora detto questo, qualcuno si sta dimenticando che in questa riforma, così come ha detto il collega Tunis, non si è fatto nulla per cambiare gli atti aziendali, non c'è una lira, io vorrei capire tutte le cose che sono state dette in quest'Aula come le volete fare, quando avete deciso di approvare prima questa pseudo riforma e la finanziaria verrà dopo. Quindi il collega Canu che io stimo tantissimo, quando lui dice che questa riforma è proprio per il diritto alla salute dei sardi, caro collega Canu, a me sembra che questa è una semplice riorganizzazione dei vertici passandoci la scopa elettrica, quella senza fili però, quindi ripulire, rimettere nuovi direttori generali pensando che qualcosa cambierà. Non cambierà nulla, e sapete che cosa state facendo? State facendo una cosa molto semplice, state avallando quello che è stato fatto nella passata legislatura tenendo in piedi questa riforma, perché se non ricordo male avevate annunciato che modificavate e quindi ARES che aveva troppo potere e quindi bisognava andare a eliminare questo potere, cercare di dare più responsabilità ai territori; ebbene non avete fatto nulla, ARES c'era, ci sarà, col suo direttore generale che comanderà le ASL. Ha dato soddisfazione alla collega Manca, Presidente, perché siamo veramente curiosi di sentirla, ed è un peccato sa perché? Perché prima la gente si poteva sfogare, però quando poi è nel posto di potere che diventa Assessore la gente si dimentica; allora noi abbiamo il dovere di poter ricordare le cose, ma nel senso che glielo ricordiamo

per spronarli, perché se gli Assessori facessero qualcosa di diverso, di positivo, io credo per onestà intellettuale, l'ho sempre riconosciuto quando si fa un provvedimento che va nella direzione a vantaggio dei sardi, mi sembra di aver fatto sempre in questo modo, però non sopporto l'atteggiamento in Aula di chi si dimentica le cose, perché qui c'è gente che dimentica, caro Presidente, del Consiglio.

Presidente della Regione, io non mi stuferò di dirlo, l'ho detto anche stamattina quando abbiamo parlato dell'esercizio provvisorio, io mi sarei aspettato in questo provvedimento, e mi auguro che ci sia in finanziaria, e su questo ci batteremo, per quanto riguarda il riequilibrio territoriale Presidente, perché vorrei ricordare, e lo ricordo fino alla nausea, che quella famosa delibera che la Giunta, voi avete fatto di 8 milioni di euro che doveva andare ad abbattere le liste d'attesa e iniziare un percorso di equilibrio territoriale, non è stato fatto nulla, sapete a Nuoro che cosa è successo? Ci siamo tenuti i tagli che sono stati fatti sulla specialistica ambulatoriale, la convenzionata, tagli; e oltre al danno la beffa, sapete che cosa è successo? A qualcuno l'hanno premiato dandogli 2 mila euro, cioè, ma non mi sembra che sia una presa in giro? A me sembra che veramente quei territori che oggi vivono in forte difficoltà hanno bisogno di avere risorse dedicate, è inutile che ci mettiamo anche noi nella passata legislatura, e spero voi cambiate marcia, cioè bisogna mettere risorse dedicate, perché se continuiamo a buttare soldi nel calderone e continuiamo a tenerci quei criteri e sappiamo benissimo quali sono quei criteri, continueremo a dividere il nulla nei territori svantaggiati, arriveranno le briciole. Quindi Presidente, io mi auguro veramente che non dentro questa riforma, perché oltretutto se non ho capito male ci hanno preannunciato che ci saranno emendamenti che stralceranno di fatto quello che noi oggi stiamo discutendo, e non sappiamo nemmeno quali saranno questi emendamenti, saremo curiosi di vederli... e ce li abbiamo.

Allora detto questo, se volete la nostra collaborazione ci mettiamo a disposizione anche in questo provvedimento perché c'è il tempo, carichiamo questa riforma di un po' di contenuti perché altrimenti questa riforma passerà non per le schifezze che ha fatto la

precedente Giunta regionale che di fatto ha fatto così, è stato detto una schifezza ci ha portato in questa situazione, stiamo avallando una schifezza, se quella era una schifezza, non facendo nulla, cambiando soltanto chi dovrà dirigere la schifezza, però.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Mula. È iscritto a parlare l'onorevole Rubiu, ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (Fdi).

Grazie, Presidente, Presidente della Giunta, Assessori, colleghi e colleghe. 4 miliardi e mezzo è il costo della spesa sanitaria in Sardegna, 20 mila dipendenti tra diretti e indiretti, 1 milione e 600 mila sardi che aspettano le cure. Questi sono i dati di partenza dove noi ci dobbiamo basare; oltre il 55 per cento del bilancio regionale è destinato alla sanità, bilancio che però, in questa prima fase di questa riforma che l'amico Frau ha chiamato riassetto, neanche riforma, mi fa piacere che lo abbia detto lui, ci lasciano obiettivamente basiti, perché una riforma che non ha risorse, non credo che si possa chiamare una riforma; in ogni caso il pensare che si possano cambiare o invertire la rotta di una sanità che indubbiamente va a rotoli è difficile se non ci mettiamo dei denari. Abbiamo fatto tante audizioni, abbiamo sentito per quasi 2 mesi - 1 mese e mezzo i sindacati, la CGIL, i lavoratori, i rappresentanti un po' delle categorie e portatori di interesse, ma tutto questo ha prodotto un unico risultato, abbiamo semplicemente perso tempo. Perso tempo perché? Perché tra oggi o domani troveremo gli emendamenti di modifica di questa legge, cosa che peraltro era nota a tutti già dal mese di settembre, e quindi dobbiamo ripartire da zero, dobbiamo ripartire da zero nel senso che dobbiamo rivedere completamente quella che è la struttura di questa legge. Quindi oltre aver perso tempo, è una inutilità totale di questa legge.

La cosa che mi preoccupa, ma più che altro per simpatia per un settore, è che non c'è un cenno ai servizi veterinari; il servizio veterinario a chi ha suggerito nell'audizione la divisione di un dipartimento di prevenzione medico e dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria è un dipartimento di prevenzione veterinaria e sicurezza alimentare. Tutto questo non è stato menzionato per nulla, zero

assoluto. Ora Assessore, questa mattina abbiamo dato la solidarietà all'assessore Meloni, io mi permetto stasera di darla a lei, perché indubbiamente anche lei è vittima di questo sistema. È vittima di questa maggioranza, è vittima della confusione totale e mi dispiace, mi dispiace perché le confesso che mi devo ricredere, lei è una persona capace, è una persona che sta dimostrando anche un interesse vero ai problemi della sanità in Sardegna. E potrebbe apportare anche delle idee, ma con una maggioranza di questo genere Assessore, anche lei è destinato al fallimento, non per sue cause. Una legge che porterà all'unico vero obiettivo, quello dei commissariamenti delle ASL ecco, qui sono sprecati ormai quelli che sono gli aggettivi, è un commissariamento che deve essere funzionale a soddisfare esigenze di chi magari è rimasto fuori dalla competizione elettorale o di chi in qualche modo vuole ricoprire ruoli apicali nelle ASL. È chiaro che vi metteremo alla prova perché il tempo scorrerà anche per voi, magari ne riparleremo tra sei mesi, tra un anno, l'augurio poi di essere qui ancora tra un anno, perché magari altre questioni potrebbero far interrompere anticipatamente anche la legislatura, ma andiamo oltre. Quindi i dubbi si moltiplicano e le certezze scarseggiano, questa riforma sembra avere un obiettivo chiaro, non è per il bene dei cittadini, ma è sostituire gli attuali amministratori con persone gradite alla maggioranza, non si tratta di migliorare la gestione ma di regolare conti politici. Lo dico senza giri di parole, questo è un provvedimento che mette nero su bianco su un risentimento politico, non una visione della sanità sarda. Voi nei proclami parlate di investimenti, la rete ospedaliera è in sofferenza, lo sappiamo tutti, mancano posti letto, mancano strutture adeguate, mancano risorse per i cittadini che ogni giorno affrontano le liste di attesa infinite o devono spostarsi per curarsi, nel disegno di legge 40 non c'è traccia di un piano concreto per colmare queste lacune; non si prevedono risorse aggiuntive, non si affrontano le carenze più urgenti, come possiamo chiamare la riforma se i servizi offerti ai cittadini non cambieranno di una virgola?

Mi chiedo, l'articolo 5 istituisce gli elenchi regionali per selezionare i direttori amministrativi e sanitari attraverso una

Commissione nominata dalla Giunta su proposta dell'Assessore alla sanità, composta da esperti di qualificate istituzioni scientifiche indipendenti; vorremmo sapere chi sono queste qualificate istituzioni scientifiche indipendenti e a capo di chi andranno. Mi chiedo e lo chiedo a voi quali saranno i requisiti per rientrare in questi elenchi, chi decide cosa rendere un'istituzione qualificata e indipendente? Senza risposte chiare il rischio che si crei un nuovo sistema opaco, dove la discrezionalità politica la farà da padrone.

L'articolo 6, invece, affronta gli accorpamenti ospedalieri, sappiamo bene quanto questi processi siano complessi e delicati, unire i presidi diversi non è un'operazione che si può fare dall'oggi al domani, servono tempi più lunghi, una pianificazione attenta, una transizione graduale, per garantire che l'efficienza delle strutture non venga compromessa; ma questo disegno di legge sembra ignorare questa necessità, condannando i territori ad un cambiamento frettoloso e mal gestito.

Presidente, ci auguriamo che questa riforma si possa in qualche modo fermare qui, rivediamola con gli emendamenti che andrete a presentare, con le interrogazioni che noi andremo ad apportare, ma soprattutto facciamolo per il bene dei sardi e per il bene della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Rubiu. È iscritto a parlare l'onorevole Sorgia, ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente. Presidente Todde, mi rivolgo direttamente a lei, approfittando del fatto che oggi è presente in Aula, a differenza di altre volte, e incomincio col dire che l'attività politica risulta purtroppo semi paralizzata, siamo arrivati ormai al terzo mese di esercizio provvisorio con un bilancio a dir poco sconcertante dopo appena un anno di attività. Avete affrontato dapprima la gestione energetica assurda, con un tentativo maldestro di ingannare i cittadini sardi sulle cosiddette aree idonee, oggi invece siamo chiamati ad esprimerci sul tentativo di costruire una corsia preferenziale per una riforma della sanità che non porterà purtroppo alcun beneficio alle tante sofferenze dei sardi,

che non risolverà proprio nulla, che peggiorerà perfino la già di per sé situazione arci complicata di una sanità in grande difficoltà. Lei Presidente e la sua maggioranza del "Campo largo" cosiddetto chiudete completamente gli occhi, andate avanti su questo inutile disegno di legge sulla sanità come se nulla fosse; a lei Presidente poco importa, o nulla, dei disagi dei cittadini sardi, ma molto di più invece a sostenere unicamente la battaglia per la conservazione delle poltrone, come ha detto qualche collega che mi ha preceduto. Sì Presidente Todde vede questa è la sua principale ossessione, per la sua poltrona, per tutte quelle che ha elargito in questo primo anno di legislatura e tutte quelle che continuerà a assegnare fino a quando, si spera quanto prima, non finirà questa consiliatura, nata purtroppo per i sardi malissimo, ancor prima di iniziare. E di poltrone, appunto, si parla principalmente in questo provvedimento che siamo chiamati a votare, e per il quale le preannuncio il voto contrario, convintamente, così come ho fatto con la medesima convinzione per tantissimi altri sciagurati provvedimenti da lei portati in quest'Aula. Lei Presidente purtroppo come suo solito, Presidente gradirei che la Presidente facesse almeno finta di ascoltarmi, non è la prima volta che capita, che avesse un po' più di rispetto per quello che noi rappresentiamo, con estrema superficialità e pressapochismo ha dato ordine alle sue truppe di anteporre i commissariamenti delle ASL persino alla legge finanziaria, provocando ritardi e numerosi danni e disagi alla Sardegna intera; ma a lei dei sardi e della Sardegna Presidente poco importa, come le ho anche dimostrato più volte, in particolare incurante addirittura della volontà di 211 mila sardi. E allora priorità ai commissari della ASL, all'accaparrarsi di nuove poltrone; ormai questa verità, Presidente Todde è ben chiara a tutti, se io fossi al suo posto mi vergognerei, sono convinto che provano imbarazzo gli stessi colleghi di maggioranza, anch'essi però responsabili e non esenti da colpe di quanto sta accadendo in questo primo anno di attività. Anche loro sanno bene che il DL 40 non sia una riforma, ma uno stratagemma, come detto prima, per liberare ulteriori poltrone affinché lei Presidente, oramai decaduta, continui la sua opera di occupazione militare di tutte le poltrone

esistenti nell'Amministrazione pubblica della nostra Regione. Per questo sì che c'è tanta fretta, invece relativamente a risorse per le tante emergenze, le grandi problematiche in atto facciamo con calma, d'altronde lei Presidente mi risponderà: "Che fretta c'è? I sardi possono aspettare".

Vede Presidente Todde di solito alle persone piace avere ragione, e mi creda per quanto mi riguarda invece in questa precisa circostanza sono fortemente dispiaciuto di avere ragione, ed è per questo, perché purtroppo risulta facile profeta, nel prevedere che questa legge sarà per la Sardegna un disastro mai visto prima, secondo solo alla pandemia mondiale Covid, e a pagare le conseguenze saranno ancora una volta i cittadini sardi. Questa norma non contiene proprio nulla che possa lontanamente avvicinarsi a un qualcosa che possa migliorare o riformare il povero servizio sanitario regionale della nostra Sardegna; in Commissione sanità questa norma è stata privata dell'unico articolo che conteneva modifiche organizzative, ossia che prevedeva l'implementazione dei centri di assistenza e urgenze territoriali. E nessuno pensi di prendere in giro il popolo sardo dicendo che questo provvedimento rappresenti il principio da cui poter poi prendere adeguate mosse per successive migliorie perché in questo caso non sono state poste neppure le basi di una mini riforma. Se lo si fosse voluto veramente realizzare, lo si sarebbe dovuto effettuare proprio in questo istante, e lei, Presidente, se ne è ben guardata dal farlo, l'unica grande novità è un aumento esponenziale dei poteri di ARES, questo sì che sarà depositario di un ruolo ancora più importante rispetto al passato, che la rende più vicina alla cessata ATS che ad un'azienda di servizi amministrativi. Il direttore generale di ARES, secondo la visione che questa maggioranza propone con questo disegno di legge, sarà più longevo dell'Assessore e sarà dotato di poteri ben più forti di quelli dell'Assessore stesso. Assessore Bartolazzi, allora mi rivolgo a lei, visto che la Presidente è un po' distratta, oggi come spesso purtroppo accade...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Onorevole Sorgia, la prego di continuare.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Mi farebbe piacere conoscere, assessore Bartolazzi, conoscere il suo pensiero in merito, e anche questo, sebbene informati dalla sua maggioranza, mi dicono di essere in rapida rampa di lancio e i sardi si apprestano purtroppo a perdere un grande fuoriclasse, come lei stesso si è definito al momento del suo insediamento. Questa scelta depone a favore di una sanità governata da tecnici, lontana dalle esigenze etiche della popolazione che solo un decisore politico può adottare. Questa norma che vi accingete ad approvare non contiene nessuna norma e nessuna manovra organizzativa, non si occupa dei pazienti, non si occupa dei sanitari, non si occupa di strutture ospedaliere e territoriali, non si occupa proprio di nulla. Durante i lavori della Commissione, la quasi totalità degli auditi ha espresso giudizi non proprio lusinghieri su questo articolato normativo. Ma voi, imperterriti, siete voluti andare avanti, e devo dire ancora una volta contro tutto e contro tutti, disconoscendo persino la tanto decantata democrazia partecipata alla quale avete ricorso a pieni polmoni in tutta la campagna elettorale. Ancora una volta, come si suol dire, predicate molto bene ma razzolate malissimo, ed è per questi motivi che vi porterete in totale solitudine la gravissima colpa di aver sprecato una straordinaria occasione. Si tratta di paralizzare, assessore Bartolazzi – perché la Presidente non voleva più ascoltarmi ed è andata via, quindi mi rivolgo solo a lei – di paralizzare per sei mesi la sanità con dei nuovi commissari, che prima di riuscire a essere operativi impiegheranno un lasso di tempo almeno pari al loro mandato. Insomma, un vero e proprio disastro senza precedenti. A me dispiace, assessore Bartolazzi, toccare i fili scoperti, o i nervi scoperti come è meglio dire. Fa male, però è giusto che noi siamo qui, dobbiamo poter dire e abbiamo il dovere che ci ascoltiate. Devo dire che, a differenza della Presidente, spesso e volentieri lei rimane in Aula ad ascoltare, perlomeno rispettando il ruolo che noi abbiamo qui in quest'Aula e chi rappresentiamo, perché spesso ci si dimentica. E allora, Assessore e colleghi di maggioranza, vi domando: ma è questa la riforma della sanità? Ne siete proprio sicuri? Credo proprio di no, e allora vi do un consiglio: l'hanno detto tantissimi colleghi che

mi hanno preceduto, siete ancora in tempo per fermare questo scempio, fermatevi prima che sia troppo tardi. Allora pensate alle liste d'attesa, pensate a chi deve andare oltre Tirreno per curarsi, pensate a chi non può permettersi di rivolgersi a strutture private a pagamento e interrompete immediatamente l'iter di questa legge assurda e ultra dannosa per i sardi e per la Sardegna intera.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritto a parlare l'onorevole Peru, ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI),
Relatore di minoranza.

Grazie, Presidente. Vorrei ripercorrere qualche punto della relazione che oggi ho illustrato in quest'Aula. All'inizio, quando era in fase di gestazione, la maggioranza l'ha chiamata "riforma", poi c'è stato un ordine di scuderia per annacquarela un pochino, quindi un po' riformina, poi riorganizzazione funzionale. Cioè, riforma o riorganizzazione nell'etimologia della parola significa cambiamento, trasformazione, rivoluzione. Allora io vi invito, l'Assessore in particolare, a spiegarci esattamente che cosa rivoluziona, che cosa cambia, che cosa cambiano questi quindici articoli che sono speculari in tantissime delle sue parti a una riforma vera, che io non la difendo così perché non ho mai difeso le cose che non sono utili, che la 24 è una riforma talmente vasta, una legge quadro che detta dei principi e delle finalità dove tutto può essere attuato attraverso altri provvedimenti. Allora anche in quest'Aula oggi, e non solo, ci si chiede: ma perché non vi impegnate a correggerla? Perché non vi impegnate a poterla rendere più funzionale? Perché non ha senso. Quando noi diciamo che è inutile, non è assolutamente una presa di posizione o il gioco delle parti, è perché esiste un qualcosa che la Giunta, la Presidenza, la maggioranza, tutto quello che sta disciplinando in questi quindici articoli poteva tranquillamente attuarlo. Quando qualcuno parla di "Non avete citato le liste d'attesa, non avete parlato della programmazione", tutto ciò che si dice è tutto già disciplinato e contemplato all'interno di una riforma che serenamente si poteva attuare con altri provvedimenti. Io non mi stanco di dire questo perché non può essere

disciplinato con norme un qualcosa che è già disciplinato. Quindi o voi non l'avete letta... Cioè, quando si parla anche di commissariamenti, gli articoli 40 e 41 ti invitano affinché l'Assessore possa indirizzare i direttori generali, controllarli non solo attraverso gli atti aziendali che sono strumenti che disciplinano il funzionamento dei servizi interni dell'organo, ma su quello che è l'indirizzo politico. Non c'era bisogno della decapitazione.

L'articolo 32 amplifica tutta la pianificazione per quanto riguarda i programmi sanitari regionali dove tu puoi fare tutto, cioè con provvedimenti di Giunta, tu con quell'articolo puoi attuare tutto ciò che voi state dicendo in questi quindici articoli. Siccome lo sapete perfettamente, ecco perché l'obiettivo è un altro, e qualcuno ve l'ha detto. Ma perché dovete rischiare così tanto? Perché dovete farvi dire il giorno dopo, perché non cambierà niente, è impossibile perché questi quindici articoli non migliorano e potrebbero anche non peggiorare, migliorano solo se si applicano attraverso tutti gli altri provvedimenti. Ma perché vi dovete far dire che siccome non cambierà niente, e quando commissariate prima di prendere atto, quei commissari, di quella che è tutta l'attività procedurale, l'azione dettata dalle norme, ci vogliono mesi? Per quale motivo? Questa è la domanda che io faccio ai miei colleghi, per quale motivo vi state incaponendo e vi state inserendo in un ginepraio, in molto peggio di un ginepraio? Io non riesco a capire questo, cioè spiegateci questo anche perché tanti di voi, quando si parla al di fuori di quest'Aula, ne siete consapevoli. Qualcuno in Giunta, addirittura, forse nel giorno in cui si nomineranno, non ci sarà perché rischiate anche, rischiano anche. Io non capisco perché dovete incorrere in questo.

Allora, siccome in Commissione, quel luogo dove si costruisce la norma, dove si elabora, dove si costruisce l'articolato legislativo, e l'abbiamo detto stamattina, è stata completamente... dico calpestate per non dire altro, dove gli auditi purtroppo è come se non ci fossero stati, allora io dico ai miei colleghi: se questa è una legge di grande riforma o di riorganizzazione funzionale, perché non facciamo un dibattito? Visto che la Commissione poco è servita, perché non lo facciamo in Aula? Perché altrimenti quel

pacchettino confezionato che è arrivato dalla Giunta ha svilito quello che è il ruolo della maggioranza. Io veramente non riesco a capire che senso ha che qualcuno dica: "Io sono eletto dal popolo, sono delegato dal popolo", ma per fare che cosa, se parliamo di una legge, di riforma funzionale della sanità e della salute dei cittadini, perché a volte questa legge è un qualcosa di grosso e rende funzionale. Avete detto che non si chiedeva il parere del CAL perché non era necessario perché era un "qualcosina", perché era una "leggina", qualcuno ha detto "una leggina". Dico: delle due l'una. O è riforma o è riorganizzazione funzionale o è leggina, perché se è una legge di riqualificazione e di riorganizzazione funzionale il CAL doveva almeno... doveva essere sottoposto a parere. È una contraddizione su tutto, abbiate un minimo di reazione, qualcuno ci spieghi il perché, forse o non lo sapete, oppure accettare e accogliere un pacchetto confezionato veramente svilisce questo ruolo. Spero che qualcuno ci risponda, spero che qualcuno risponda a questo perché altrimenti ditelo anche ai vostri elettori, ditelo nei territori, che cosa ci facciamo qui dentro se non c'è un dibattito su un provvedimento così importante che riguarda la salute dei cittadini? Stiamo facendo una battaglia e poi non si discute, e non possiamo neanche dire: "Vi aiutiamo" perché non possiamo correggerla perché esiste già. Caro Assessore, queste norme che voi state proponendo esistono, è da un anno che non si dà gambe. Lei mi dice "sì", ma lo faccia. Il problema, tu hai detto prima del pianto, l'Assessore è un rugbista e non piange, ma non piange perché è un tosto ma fa piangere la Sardegna questa legge, fa piangere i sardi. Stiamo attenti.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. È iscritto a parlare l'onorevole Diego Loi, ne ha facoltà.

LOI DIEGO (AVS).

Grazie Presidente, un saluto ai colleghi del Consiglio, un saluto alla Presidente della Regione e alla Giunta, un saluto in particolare all'Assessore della sanità. Oggi discutiamo in discussione generale il provvedimento di legge 40/A, il mio intervento in discussione generale è a nome del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra, io sono il rappresentante del

Gruppo in Commissione sanità. Di che cosa parliamo? Parliamo sicuramente di una esigenza che è una esigenza direi conclamata, partiamo da un dato essenziale che è quello della fotografia, di una fotografia che in tutti questi anni abbiamo avuto modo di vivere anche a partire da questi banchi, per chi come noi, come questa maggioranza, prima era in opposizione, era in minoranza, e in tutti questi anni si è continuato a ragionare, discutere ed evidenziare il problema della criticità della sanità in Sardegna. In un mondo perfetto, che evidentemente non mi sembra quello del quale stiamo parlando noi, le persone vivono in armonia, non esistono problematiche, ognuno sente soddisfatti i propri bisogni. Nell'interpretare il nostro ruolo è stato richiamato più volte dai colleghi, e io personalmente credo che non vi sia giorno nel quale io non rifletta costantemente sul ruolo, sul significato e sul valore istituzionale della missione che ci è stata affidata dal popolo sardo, mi sembra che il concetto, il tentativo, l'attenzione verso l'idealità, verso il mondo migliore, verso quello che Platone chiamava "lo Stato ideale", dove la politica era il luogo o il mezzo attraverso il quale garantire la giustizia e il bene comune, io credo che non sarebbe corretto e non sarebbe intellettualmente sostenibile il fatto che oggi, come allora, in tutti questi anni – e questo l'ho detto e continuo a dirlo ogni qualvolta mi è possibile – non credo che la responsabilità e le problematiche siano ascrivibili negli ultimi due, tre, quattro, cinque, sei e sette anni e anche oltre. È evidente che noi viviamo in Sardegna una problematica strutturale atavica nota perché i problemi li conosciamo, a partire forse da un tema antico che era quello che vivemmo non molti anni fa con gli scandali della spesa sanitaria, che portarono poi a un necessario contenimento della spesa fino alla *spending review* che ha dissanguato – proprio in tema sanitario anche – l'erogazione dei servizi e alla carenza dei medici. Sono tutti problemi che noi viviamo, che noi conosciamo e sui quali, ritornando alla premessa che ho fatto prima, il senso di responsabilità istituzionale di ciascuno di noi deve portare evidentemente a caricarsi, ovvero a poter analizzare le motivazioni per le quali queste problematiche che oggi, nel 2025, viviamo, ancora evidentemente sono per loro natura forse le stesse o comunque sono sempre

presenti rispetto a una storicità che avviene nel tempo. È stato più volte citato e viene costantemente citato il provvedimento legislativo del 2020, ovvero, in poche parole, il ritorno allo scorporo della ASL unica alle 8 ASL e tutto ciò che contiene quel provvedimento, che fu una risposta a un generale senso di assenza del servizio sanitario, alla necessità di governo del sistema sanitario e alla necessità di raggiungere quell'obiettivo che era e che è il soddisfacimento dei bisogni dei nostri cittadini. Ora parliamo del 2020, oggi siamo nel 2025 e io, con lo stesso approccio che ho fuori e dentro l'Aula, con la stessa onestà intellettuale che credo di avere dentro e fuori l'Aula, non posso che dire onestamente a me stesso e a tutti quanti noi che i problemi noi li avevamo e continuiamo ad averli. Allora, a un certo punto io chiedo, evidentemente anche avendo avuto l'opportunità di parlare fuori dai microfoni con i colleghi nei ragionamenti dentro la Commissione, e per questo ringrazio la Presidente per gli approfondimenti che ha consentito di fare evidentemente di un processo di riorganizzazione del servizio sanitario, dico che la soluzione o la risoluzione della problematica non era stata trovata e oggi ne abbiamo la testimonianza, e che questo è un tentativo, un inizio di un percorso avviato all'inizio della legislatura che, per quanto venga chiamato e richiamato col tentativo di dare una sostanza diversa da quella che è nella realtà, si è scelto, io dico – e lo dico in questo senso, rappresentando anche l'approccio con il quale Alleanza Verdi e sinistra ha seguito i lavori – io credo che la responsabilità più grande sia stata quella di capire, come è stato più volte richiamato, che il senso di responsabilità da parte nostra stava proprio nell'evitare di stressare ulteriormente il sistema, di introdurre degli elementi di radicale modifica che si chiamassero appunto "riforma" e che consentissero, pur in una visione che evidentemente è diversa e non può che essere diversa, essendo evidentemente le parti diverse, agire su un percorso di riorganizzazione e agire soprattutto su quelle problematiche che ancora oggi noi viviamo in tutta la Sardegna. Lo dico in particolar modo nel rappresentare il territorio dal quale provengo e nel quale ho l'onore anche di essere il primo cittadino di uno dei paesi dell'Alto Oristanese, del

Montiferru, la cui reale dimensione è quella dei cittadini che si sentono lontani da tutto e da tutti, che non sentono soddisfatti i propri bisogni essenziali e il proprio diritto universale alla cura e all'assistenza e che giorno dopo giorno, nonostante quella riforma del 2020, continuano a sentirsi abbandonati dalle istituzioni. Io credo che il senso con il quale noi ci siamo approcciati a questo testo che discuteremo poi nei contenuti, discuteremo in alcuni aspetti che sappiamo tutti quanti noi poter essere perfettibili, non credo che la perfezione sia probabilmente lo strumento attraverso il quale ciascuno di noi esercita il proprio ruolo, ma io credo che quella dimensione ideale che ho citato nella premessa sia l'approccio che ciascuno di noi deve seguire. Oggi il dato certo è la necessità che qualche rivoluzione organizzativa, cito queste parole, debba essere messa necessariamente in campo perché la situazione in Sardegna è esplosiva, ed esplosiva proprio da quelle piccole realtà che oggi sono la periferia, la periferia delle periferie, e che diventano la reale modalità attraverso la quale le istituzioni non assolvono il loro ruolo. In una dimensione ideale, alla quale io credo che tutti quanti noi ci dobbiamo richiamare, alla quale io personalmente mi richiamo, il tema dell'armonizzazione dei contenuti, il tema dell'armonia che anche all'interno di quest'Aula, anche nell'ambito dei lavori, anche nell'ambito dell'equilibrio delle parti, dico da parte di tutte le parti, sia necessario provvedere o a cui sia necessario adeguarsi, sia l'elemento dominante che caratterizzerà il percorso di questa analisi del provvedimento di legge, e che auspico che in questo senso, nella convinzione che nessuno abbia evidentemente quella bacchetta magica che qualcuno dichiara di avere, si vada nella direzione solo ed esclusivamente di garantire quell'esercizio della giustizia e quel rincorrere il bene comune che è l'alta funzione che la nostra istituzione deve perseguire.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Loi. È iscritto a parlare l'onorevole Umberto Ticca, ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie Presidente, signora Presidente... che non c'è, onorevoli colleghe e colleghi, membri della Giunta. Oggi siamo chiamati qua a

discutere una legge che, diciamo chiaramente, non servirà a nulla. Lo dico meglio: non serve a nulla per le cose che davvero dovrebbero starci e dovrebbero starvi a cuore. Non serve a nulla riguardo alla quantità e alla qualità dei servizi sanitari che vanno erogati. Nei quindici articoli di questa leggina, perché di questo si tratta, di una leggina, non c'è niente che migliorerà la qualità o la quantità dei servizi sanitari erogati ai cittadini, non migliora i servizi sanitari, non riduce le liste d'attesa, non aiuta la medicina generale, non migliora l'efficienza degli ospedali e soprattutto non dà ai sardi nessuna fiducia, nessuna speranza di vedere una sanità più efficace e ai medici di lavorare in un sistema più efficiente. A quei medici che vogliono scappare dal servizio sanitario pubblico non dà nessuna speranza che le cose possano cambiare, e senza l'aiuto dei medici e di tutti gli operatori del settore, non potremo mai risolvere i problemi sanitari della Sardegna.

Parto dalle relazioni, della relazione di maggioranza mi ha colpito l'onorevole Canu quando dice che si lavora perché siete convinti che la salute dei sardi sia la cosa più importante. Io sono convintissimo che lei lo dica e che ci creda davvero. Le dico una cosa: ne siamo convinti anche noi, siamo convinti che sia importante. Quello di cui non siamo convinti è che dentro questa leggina ci sia qualche risposta per migliorare le condizioni del servizio sanitario, e quindi in definitiva per migliorare la salute dei sardi. Non c'è nessuna risposta per noi. Bene ha detto nella relazione di minoranza l'onorevole Peru, quando dice che senza risorse non si può pensare di intervenire in maniera efficace, quello è stato il punto, al di là di tanti altri, della relazione di minoranza in cui ha tirato giù la veste davanti a questa legge. Senza risorse non si può sperare di avere un minimo di efficacia nell'intervento. Quello che mi dispiace è che il lavoro della Commissione, della Sesta Commissione, che è stato lungo, proficuo e ben presieduto dalla Presidente, ben guidato, sia stato reso inutile dalle scelte evidentemente di maggioranza, perché nulla dei temi emersi in quelle audizioni è stato poi inserito in questa legge, e tutti quelli che hanno partecipato per ore e ore in quelle settimane alle sedute della Sesta Commissione lo sanno bene. Non credo che

nessuno qua dentro, o dentro l'aula della Commissione ancora meno, potrà negarlo. Tutto quel lavoro, che è stato ben fatto e ben guidato, è stato reso inutile dalle scelte della Giunta, dalla scelta di non modificare di una virgola questa legge. Quando questa legge è stata approvata in Giunta a inizio settembre era già poca cosa, era già poco efficace. Oggi, dopo essere stata svuotata da un emendamento della Giunta che ha tolto persino il CAU, che erano forse l'unica novità che poteva rappresentare una piccola speranza verso qualcuno, verso i territori, senza neppure quelli, senza neppure un elemento di novità, è diventata il nulla cosmico, un esercizio di burocrazia fine a sé stesso, o meglio fine a qualcos'altro.

Per cosa è fatta? Qual è il fine vero di questa legge? L'hanno detto già diversi colleghi, serve solo per commissariare i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere. Peccato però che lo *spoils system* non esiste in sanità. Non lo dico io, lo dicono le sentenze, lo dicono le numerose sentenze che hanno affermato il principio che in materia sanitaria non si può attuare lo *spoils system* o meglio, che si può cambiare la guida delle aziende solamente in presenza di una riforma vera, che cambia magari il perimetro delle aziende o che cambia il funzionamento davvero del sistema sanitario. Peccato che con questa operazione la Regione si esponga a ricorsi e risarcimenti, e chi accetterà di firmare il commissariamento tra qualche anno si ritroverà magari davanti alla Corte dei Conti. Ma non è tutto. Mentre i sardi da mesi aspettano per una visita specialistica, voi non vi occupate di quello ma vi preoccupate di accrescere il potere di ARES, di ingrandirne le competenze, di dare un'interpretazione autentica laddove magari si poteva sperare che si andasse più verso il ritorno alle aziende territoriali, lo fate contro il parere di tutti gli auditi in Commissione, lo fate contro il parere della maggior parte dei consiglieri presenti in quest'Aula, di maggioranza o di minoranza, e lo fate contro il buonsenso generale, cioè contro il buonsenso che ci dice che se andiamo ad analizzare i dati e l'operato di ARES in questi anni, noi non possiamo pensare di rafforzarla ancora.

L'unico vero risultato di questa legge sarà creare ancora più confusione nel sistema sanitario regionale, allora lo ripeto: state

perdendo tempo su una legge inutile, servirebbe ben altro. Bisogna riprendere in mano la 24 del 2020, fare le delibere di Giunta per attuarle interamente ed eventualmente ritoccare quelle parti che non si riesce a far partire con le delibere di Giunta. A proposito di delibera, assessore Bartolazzi a dicembre lei mi aveva detto di averne firmate 139. Io ho perso il conto, non so a quante sia arrivato oggi, però anche se in quell'occasione ci eravamo scontrati, il consiglio che le do è questo: stia attento a quella sui commissariamenti perché rischia di ricordarsela per tanto tempo, perché se la firmerà sarà quella per cui tra qualche anno potrebbe essere chiamato dalla Corte dei Conti. Allora le do un consiglio, siccome so bene che non è a lei che sta a cuore poter procedere a queste nomine, a questi commissariamenti e a queste sostituzioni, le do un consiglio: non si presti a questa manovra spericolata che a lei non interessa, non firmi quella delibera, lo faccia fare a chi ha tanto a cuore queste nomine da rischiare un risarcimento. Grazie.

**Presidenza del Presidente Giampietro
COMANDINI**

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ticca. È iscritta a parlare l'onorevole Serra Lara, ne ha facoltà.

SERRA LARA (M5S).

Grazie Presidente, saluto gli Assessori e i colleghi. Inizio questo intervento immediatamente ringraziando l'Assessore, lo staff, gli uffici, la Commissione e la presidente Carla Fundoni che ci ha fatto lavorare in maniera proficua, tutti i componenti della Commissione, tutti, maggioranza e minoranza, e i funzionari per il lavoro, ovviamente, che è stato svolto. Pochi giorni fa il collega Matta ha mirabilmente sottolineato l'importanza di un modo di fare politica basato sulle idee, io prendo in prestito le sue parole e aggiungo che la forza delle idee è data dai valori che le ispirano e le sorreggono. Ebbene, in un consesso come questo il tema dei valori non può che essere correlato ai principi costituzionali, i quali, in base all'argomento di cui si dibatte, devono di volta in volta guidarci nel prendere le nostre decisioni. Non si tratta di mera retorica, ma di

una convinzione autentica, per cui auspico che questo dibattito possa essere affrontato da tutti noi con la serietà e il rispetto che meritano, in *primis* l'istituzione che rappresentiamo e quindi tutti i temi che al suo interno vengono analizzati, e a maggior ragione l'argomento odierno, ovvero il sistema sanitario regionale, il quale merita una delicatezza ulteriore per via degli impatti che genera sull'intima esistenza dei cittadini, in particolare quelli più bisognosi di tutela da parte delle istituzioni. La tutela della salute è un principio cardine del nostro ordinamento, sancito con chiarezza dall'articolo 32 della Costituzione, il quale riconosce la salute non solo come un diritto fondamentale dell'individuo, ma anche come un interesse della collettività, ponendo in capo alle istituzioni il dovere di garantirlo. Questo principio non è isolato, ma si intreccia con altri importanti valori costituzionali, qual è il principio di uguaglianza sostanziale dell'articolo 3 che impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano di fatto l'accesso ai diritti, e il principio di solidarietà espresso nell'articolo 2 che richiama ciascun cittadino, in particolare noi come rappresentanti delle istituzioni, a un impegno concreto per la tutela dei più deboli. Questi valori devono ispirare ogni decisione che riguarda il nostro sistema sanitario, guidandoci verso scelte che mettano realmente al centro il benessere delle persone, senza compromessi e senza logiche che prescindano dalla garanzia universale di cure adeguate ed eque per tutti. La sanità, di conseguenza, non deve essere terreno di scontro ideologico, ma rappresentare un ambito in cui la politica si dimostra all'altezza del suo compito, traducendo in azioni concrete i principi che la nostra carta fondamentale ci affida.

In fisica, per svelare l'esistenza delle particelle e definire la loro identità, si studiano le tracce lasciate dai rivelatori. Vediamo che traccia ha lasciato la gestione della sanità nella nostra Regione. Nel rapporto ISTAT BES 2024, il più recente attualmente disponibile ed elaborato sulla base dei dati raccolti al 2022, la maggior parte degli indicatori di salute, il 56,7 per cento, colloca la Sardegna su livelli di benessere inferiori rispetto alla media nazionale. A sua volta, il profilo della Sardegna nel dominio salute del *report* BES

territori 2024 posiziona la Regione agli ultimi posti a livello nazionale per il soddisfacimento dei LEA. La relazione monitoraggio dei LEA, attraverso il nuovo sistema di garanzia effettuata dal Ministero della salute, anch'essa relativa all'anno 2022, è finalizzata a valutare per tutte le Regioni l'efficienza organizzativa, l'appropriatezza dei servizi, l'efficacia clinica e la sicurezza delle cure, ha fatto emergere un dato allarmante rappresentato dalle considerazioni relative alle aree distrettuali e ospedaliere, dove la Sardegna registra posizionamenti al di sotto della soglia minima stabilita dai LEA, in controtendenza – e ribadisco in controtendenza – rispetto alla media nazionale. Questo aspetto rappresenta un vero ammonimento, e quindi il nostro improcrastinabile compito, credo di poter parlare a nome di tutti in realtà, è creare le condizioni per un vigoroso rafforzamento del sistema sanitario regionale e per garantirne la sostenibilità, dedicando particolare attenzione agli interventi necessari per assicurare un accesso equo alle cure e il potenziamento della medicina territoriale.

Il riferimento alla sostenibilità del sistema conduce necessariamente a un cenno alle risorse. A fronte di questi dati estremamente negativi in termini di qualità dell'offerta ed efficacia nel raggiungimento dell'utenza, i *report* citati rilevano come tra il 2021 e il 2022 in Sardegna la spesa sanitaria pubblica *pro capite* sia aumentata a una velocità doppia rispetto alla media nazionale. Questa situazione evidenzia in modo inequivocabile che il problema non risiede tanto, oppure soltanto, nelle risorse disponibili, ma soprattutto nella loro allocazione e gestione. E allora veniamo al tema di fondo della discussione odierna, la riorganizzazione funzionale del sistema sanitario prevista con il DL 40. Dal quadro fin qui delineato emerge con evidenza che le inefficienze strutturali del sistema sanitario regionale non solo giustificano, ma impongono con urgenza una riorganizzazione mirata che faccia da presupposto per la concreta attuazione dei principi di efficienza, efficacia, equità e qualità delle prestazioni. È necessario intervenire con decisione per creare le condizioni che consentano di ottimizzare l'impiego delle risorse, garantire una programmazione più efficace e assicurare che ogni euro investito contribuisca concretamente al miglioramento

dell'assistenza sanitaria. La salute dei cittadini non può continuare ad essere compromessa da inefficienze e ritardi, serve una governance capace di tradurre gli investimenti in risultati concreti e tangibili per la collettività. È un dato di fatto che la legge 24/2020, presentata con grandi aspettative...

PRESIDENTE.

Onorevole Cera, la prego di prendere posto. Grazie.

SERRA LARA (M5S).

... con grandi aspettative, non abbia prodotto i risultati promessi. Oggi chi l'ha sostenuta e difesa per un'intera legislatura attribuisce questo insuccesso al fatto che la stessa legge sia rimasta in buona parte inattuata. Ma allora dobbiamo chiederci: per quali ragioni per ben quattro anni le forze politiche a sostegno della precedente maggioranza non hanno agito concretamente per darle piena operatività, finché ne hanno avuto la possibilità? La risposta è chiara: o chi di dovere non credeva realmente in quella legge o non è stato in grado di renderla operativa. E non si dica fuori tempo massimo che la responsabilità di questa sorta di inerzia ricade in via esclusiva su chi nel quinquennio trascorso ha occupato lo scranno più alto dell'Assessorato alla sanità. Ciascuna forza politica che governa, ciascun singolo consigliere deve assumersi la responsabilità delle proprie scelte, ivi compresa quella di rimanere inerte o non efficacemente propositivo, e qui mi riferisco anche alle figure con incarichi di gestione. Oggi, di fronte al conclamato insuccesso di un determinato impianto normativo, non si può pretendere che l'attuale maggioranza mantenga lo *status quo* e si limiti ad emanare delle fantomatiche delibere attuative che per anni sono rimaste lettera morta e che, in assenza di modifiche alla legge e al sistema organizzativo in generale, non è assolutamente detto possano risultare né efficaci né comunque sufficienti a risolvere i problemi evidenziati. Questa non appare una strada percorribile, non abbiamo di fronte una nuova riforma perché il sistema sanitario attuale sarebbe incapace di sostenerla, come evidenziato anche da tutti i portatori di interesse auditi in Commissione. Abbiamo quindi apportato dei correttivi, come si fa quando una formula non interpreta bene la

realtà. Si parla sempre di rete ospedaliera e più in generale del sistema sanitario, ma una rete è formata da nodi e da rami, e affinché possa essere efficiente devono essere forti i nodi e funzionali i rami. Le azioni che si intendono normare e portare avanti ora tendono ad effettuare questo tipo di rafforzamento e a rendere più efficiente il sistema di comunicazione e collaborazione tra i vari attori, perché sinora di questa rete si sono visti solo i buchi.

Noi, Movimento 5 Stelle e maggioranza tutta, che in particolare su questo tema abbiamo chiaro il senso della responsabilità di Governo affidatoci dal corpo elettorale, scegliamo di intervenire con determinazione per apporre dei correttivi rispetto alle criticità esistenti e per superare l'inefficienza di un modello di governance che ha dimostrato tutti i suoi limiti. Lo facciamo assumendoci pienamente le nostre responsabilità, non lasciando spazio a ulteriori alibi e a nuove paralisi amministrative. Dalla lunghissima fase di ascolto sono emerse le voci dei pazienti, degli anziani, dei professionisti della medicina, dei dirigenti e di tutti i portatori di interesse, voci allarmate e alcune volte disperate. Una riflessione...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Date qualche minuto in più all'onorevole per concludere il proprio intervento. Grazie.

SERRA LARA (M5S).

Concludo immediatamente. Prima di riportarvi una riflessione che ho fatto da una lettura recente, vorrei farvi solo notare che oggi ho ascoltato delle parole che non mi sono tanto piaciute, ma non perché siano rivolte alla maggioranza, quanto perché non fanno proprio parte del mio vocabolario politico e umano: "diktat", "assessori commissariati", "si tirano le pietre", "partito degli interessi" addirittura. Bene, io non parlo né per queste logiche né con questo tipo di vocabolario, parlo con un altro vocabolario e con un'altra sensibilità. Ribadisco: ho fatto una riflessione ispirata a una lettura che mi porta a condividere con voi una domanda che mi sono fatta io per prima, tanto vera quanto scomoda per la sua crudezza, ma che futuro potrebbe avere una società costruita in modo

da trasformare in *business* le disgrazie del prossimo? Grazie

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Serra. L'ultimo intervento, onorevole Paolo Truzzu, prego.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Grazie Presidente, signori Assessori e onorevoli colleghi. Per far felice l'onorevole Solinas non rinuncerò all'intervento e dico subito che nel clima odierno in cui si è parlato di solidarietà, adorazione, venerazione, riesumazione, resurrezione, io voglio trasferire oggi tutta la mia ammirazione, vicinanza all'onorevole Serra, all'onorevole Canu, all'onorevole Frau e all'onorevole Loi, perché in qualche modo hanno dovuto portare la croce, gli unici all'interno della maggioranza, e cercare di difendere questo provvedimento facendo degli interventi che io sottoscriverei *in toto*; condivido tutto quello che avete detto, peccato che sia stata filosofia pura, ovviamente di cose che si vogliono fare, che si vorrebbero fare, che il provvedimento che abbiamo oggi all'esame ovviamente non affronta, in un clima oggi che definirei buffo, curioso, perché esattamente un anno fa ognuno di noi era affaccendato in queste ore in qualcos'altro, chiuse le urne, chi si stava rilassando a casa, chi magari stava controllando gli ultimi amici, elettori, conoscenti, chiedendo se erano andati a votare, e oggi c'erano quelle ore precedenti alla vostra gioia, al vostro festeggiare il risultato elettorale. E mi ricordo anche quelle precedenti e quelle successive, perché tutti durante la campagna elettorale, tutti i candidati alla Presidenza hanno detto chiaramente che non c'era bisogno di una nuova riforma della sanità, che era necessario fare alcuni interventi riorganizzativi del sistema, ma su questo eravamo tutti d'accordo. Mi ricordo anche le dichiarazioni successive, immediatamente successive della Presidente "il primo provvedimento sarà un segnale forte sulla sanità"; ora siamo sicuri che oggi siamo al primo provvedimento di questa maggioranza e di questa Giunta, dopo 12 mesi, quindi già questo ci dà, come dire, un chiaro segnale dei tempi, ho dei dubbi che sia un provvedimento forte, anzi ho la certezza che non è un provvedimento forte, è anzi un provvedimento che mostra una serie

di lacune, ma se anche fosse il provvedimento più forte che noi oggi potremmo adottare in sanità, io credo che abbiate inanellato una serie di cortocircuiti e di autogol che lo farebbe comunque fallire. Incomincio, e lo hanno detto alcuni colleghi, disposizioni urgenti, talmente urgenti che presentato a settembre lo stiamo discutendo a febbraio, entra in aula a febbraio, e non perché l'opposizione vi ha impedito di discuterlo, ma perché voi non eravate d'accordo e non sapevate che cosa fare. Quando siamo entrati in Commissione è iniziato con la descrizione degli emendamenti fantasma, quelli del mago Silvan, da parte dell'Assessore, con un Presidente di Commissione imbarazzato che chiedeva: "No, stiamo al testo della legge, al DL 40 e non agli emendamenti che sono stati presentati" e questo è il secondo corto circuito e il secondo autogol. La Presidente contestualmente, altro corto circuito e altro autogol, ci dice che è più importante la riforma sanitaria rispetto alla legge finanziaria, e tutti sappiamo che senza risorse questa legge può fare poca strada, terzo corto circuito. Quarto corto circuito, ne siete diventati consapevoli tanto che avete eliminato i CAU, perché c'era un provvedimento di spesa quantificato in 15 milioni, l'unica cosa forse interessante di questa norma, che avrebbe impedito la discussione della legge prima della finanziaria. Quinto autogol o quinto conto corto circuito, avete deciso di presentare quegli emendamenti che dovevate presentare di cui ha discusso l'Assessore in Aula prima adesso, li presenterete, li scopriremo nei prossimi giorni spero, e avremo modo di discuterli. Sesto corto circuito, ci dichiarate che in alcuni di quei provvedimenti ad emendamenti che hanno dei chiari provvedimenti di spesa non c'è provvedimento di spesa. Settimo autogol e corto circuito, perché la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra, nello stesso momento in cui ci dichiarate questa cosa pubblicate la manovra finanziaria e scopriamo che il bilancio prevede un incremento delle risorse generali del fondo sanitario per coprire il disavanzo delle ASL, quindi la mano destra non sa cosa fa quella sinistra.

Altro corto circuito e altro autogol, lo dico, è che tutti quei principi di cui avete parlato, di cui hanno parlato i colleghi e di cui avete detto chiaramente sia in campagna elettorale che

nel corso del dibattito di questi mesi tutti i problemi che oggi ci sono in sanità oggi non entrano in questa legge perché, come hanno detto alcuni colleghi, non si parla di lista di attesa, non si parla dei problemi della medicina territoriale e non è vero che quegli interventi che ci sono su ARES vi aiuteranno a rendere il sistema più efficiente e più efficace, non è assolutamente vero. L'unico obiettivo dichiarato è che noi non dovremmo parlare di disposizioni urgenti e adeguamento dell'assetto organizzativo istituzionale del sistema sanitario regionale, ma dovremmo dire disposizioni urgenti per commissariare le aziende sanitarie; io sono convinto onorevole Canu che lei ha veramente a cuore come tutti noi la tutela del diritto alla salute, e sono veramente convinto che lei non ha alcun interesse sulla sostituzione dei direttori sanitari, ma lei è uno, gli altri hanno un preciso interesse a sostituire i direttori generali, perché l'hanno dichiarato pubblicamente, e questa è l'unica ragione di questa legge con, come ha detto giustamente l'onorevole Peru, il dispiacere che ci potevate risparmiare tutto questo tempo, tutto questo lavoro che è stato fatto, questa audizione, anche perché l'altro autogol è aver audito tutti i soggetti istituzionali su una proposta di legge che non ci sarà, che sarà completamente diversa. Si poteva fare con una serie di atti da parte dell'Assessore, perché la legge 24 dà la possibilità di dare degli indirizzi precisi ai direttori generali, e se non li raggiungono di dare delle correzioni anche sugli atti aziendali, e se non li raggiungono possono essere legittimamente mandati via.

E l'ultimo autogol è che avete delegittimato i direttori generali per cui quelle poche cose che funzionavano in questi mesi, perché state parlando di commissariamenti da 6 mesi, anzi da 8, che funzionavano, perché ricordo il collega Piscedda che disse proprio in Aula "dobbiamo sostituire i direttori generali" in una delle prime sedute, quelle poche cose che funzionavano e quella poca autorevolezza che avevano nei confronti del sistema l'avete distrutta. E, ultima cosa, come hanno detto diversi colleghi, fatevi una bella assicurazione, cari Assessori, perché sicuramente sarete chiamati ovviamente a rispondere del commissariamento, perché la legge non lo consente così come formulata, lo sapete tutti,

faranno probabilmente ricorso e qualcuno dovrà rispondere alla Corte dei Conti.

E altra cosa, autogol interessante, è che in assenza dell'approvazione del bilancio, della norma finanziaria, non potrete nemmeno nominare i commissari, non potete farlo, quindi state facendo una corsa per poi rinviare una cosa, un qualcosa all'approvazione della finanziaria, perché non potete firmare contratti in esercizio provvisorio, finché non c'è la norma finanziaria, non si possono firmare contratti con soggetti esterni. Che senso ha tutto questo? Ce lo dovrete dire voi, cari colleghi, che state cercando di sostenere questa proposta di legge che, come ha detto qualche collega, ha una unica direttrice, quella di arrivare alla sostituzione dei direttori e di arrivare a creare nuove poltrone per gratificare gli amici; e come mi ha detto un cittadino che ho incontrato nei giorni scorsi, siamo passati da divani e sofà artigiani della qualità a divani e sofà artigiani della sanità, perché questa è l'unica ragione d'essere che ha questo provvedimento normativo.

Allora io colleghi ve l'ho detto stamattina e lo ripeto anche oggi, avete ancora, lo dico anche alla Giunta ovviamente, al Vice Presidente, a tutti gli Assessori, avete ancora una possibilità per cercare di recuperare un minimo di credibilità, anche per non addossarvi una responsabilità forte, perché se sino ad oggi la responsabilità di quello che succede in sanità potete addebitarla a noi, nel momento in cui sarà approvata la legge le responsabilità sono tutte vostre, non ci saranno più scuse, la cosa più sensata da fare ancora una volta è ritirare questa proposta di legge, ve lo diciamo, affrontare la sanità, perché in questo modo probabilmente riuscireste anche a recuperare un minimo di credibilità con gli stessi che un anno fa vi hanno votato, perché a distanza di un anno la cosa che renderebbe felici tutti coloro che non vi hanno votato, una buona parte di coloro che vi guardava anche inizialmente con curiosità e sperava che potesse raggiungere anche dei risultati importanti e fare dei provvedimenti che avessero un senso per il futuro della nostra Isola...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Concedere altri 2 minuti all' onorevole Truzzu.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

E che vi potrebbe far recuperare anche una parte dei consensi di coloro che vi hanno votato non più tardi di un anno fa e che ve ne andiate e restituiate la parola agli elettori.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Truzzu. Per la Giunta ha chiesto di parlare l'Assessore all'igiene e la sanità, prego.

BARTOLAZZI ARMANDO, Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

Grazie Presidente, onorevoli colleghi consiglieri, colleghi della Giunta. Devo ringraziare innanzitutto, perché mi semplifica molto la relazione, i colleghi di maggioranza che hanno declinato le problematiche che ci sono in sanità e che tutti conosciamo, e che hanno praticamente imposto quasi la necessità di una riforma funzionale della sanità, quindi non mi dilungherò a rielencare quali sono i problemi perché li sappiamo tutti i problemi della sanità sarda. Ma vorrei con pragmatismo, che è un po' una mia deformazione professionale, per la mia storia insomma, a me piacciono più i dati che le parole. Allora con pragmatismo vorrei cercare di rispondere un pochino punto per punto, fare delle considerazioni insieme a voi, cogliendo ulteriormente l'occasione per ricordare a tutti che il sistema sanitario regionale della Sardegna ha bisogno di un lavoro congiunto, ha bisogno di una urgentissima riforma funzionale e riorganizzativa, perché abbiamo visto i LEA, abbiamo visto quello che succede sui giornali, recentemente di cose molto gravi. Appena arrivato, mi ricordo, ci fu una bambina trasferita con appendicite da Sassari a Cagliari, insomma cose che nemmeno in Sudan si osservano per una appendicite acuta; allora che ci sia necessità di fare qualcosa di importante, questo mi sembra che siamo tutti d'accordo, dobbiamo metterci una mano veramente sulla coscienza e cercare di capire come poter lavorare insieme per risolvere problemi che sono importantissimi.

Io non do colpe o responsabilità a chi c'era prima, chi c'è stato 5 anni fa, chi c'è stato 10 anni fa, qui il problema è valutare i dati attuali, e i dati attuali parlano chiaro, e non li sto a ripetere perché sono di vostra conoscenza. All'onorevole Peru, c'è profonda stima, anche

considerazione, anche simpatia, l'onore Peru dice: "La legge 24/2020, c'è già tutto"; verosimile, ma c'è un problema, che dal 2020 ad oggi sono passati 4 anni pieni e siamo in questa situazione, quindi c'è un problema forse di interpretazione, forse c'è necessità di norme interpretative più precise, oppure c'è un altro problema, la *governance* non ha risposto quindi, malgrado l'esistenza di una legge che, come voi dite riporta già tutto, ma i direttori generali verosimilmente l'hanno interpretata male o non hanno risposto, quindi qualche cambiamento secondo me dal punto di vista di un ragionamento pragmatico è giustificato anche politicamente, quindi noi per non sbagliare abbiamo rimesso mano all'interpretazione di alcuni tratti, di alcuni articoli della legge 20, e abbiamo anche considerato politicamente la possibilità di poter commissariare. Abbiamo adottato due correttivi che mi sembrano legittimi, mi sembrano legittimi perché sostenuti da dati di fatto incontrovertibili: la sanità sarda è la peggiore d'Italia, quindi se la legge buona c'era e la *governance* buona c'era, non si capisce il risultato, primo punto.

Noi vorremmo fare dei cambiamenti funzionali e di riorganizzazione della sanità senza preconcetti, cioè cercando, ripeto, di lavorare insieme; io non ho nessun nominativo da proporre, nessun commissario da proporre, sono venuto qui nudo, non ho persone da sistemare, non è mio interesse fare questo; più di un intervento si è basato sulla questione di ARES, allora attenzione, io vi prego di considerare ARES come una sorta di sistema tampone, cioè nelle regioni dove le ASL, le aziende sanitarie funzionano bene, quelle strutture come ARES sono agenzie funzionali di servizi. Il problema è che in Sardegna ARES, oggi come oggi, compensa alcune inefficienze delle ASL, quindi io vedo questo, ma è una mia visione personale, io vedo ARES e ASL mutualmente interagenti, nel momento in cui le ASL dimostreranno capacità gestionale, organizzativa, di fare concorsi, di fare appalti eccetera ARES diventerà sempre più agenzia di servizi, è un sistema comunicante. Prendiamolo così, poi, in attesa della liquidazione totale di ATS, si potrà anche ridiscutere insieme e cercare di definire bene quali sono i ruoli precisi di ARES, che devono essere comunque sempre funzionali a poter garantire l'erogazione di servizi sanitari alla

popolazione allo stato dell'arte, questo è poi il discorso generale. Per ARES non è che voglio spezzare una lancia, pensate all'*hub* del farmaco che è stato messo su, cioè negoziare anche con le *company* i farmaci a livello regionale è molto più conveniente che farlo a livello di singole ASL, hai più potere contrattuale. Questo è un esempio, non voglio andare oltre perché penso che siamo tutti abbastanza intelligenti per capire quali siano i vantaggi o meno.

L'onorevole Schirru ha detto, l'importante è l'erogazione dei servizi e non chi è il direttore generale, e ha ragione, l'importante è l'erogazione dei servizi; purtroppo l'erogazione dei servizi la governano i direttori generali, non l'Assessorato, quindi se l'erogazione dei servizi è stata carente, verosimilmente bisogna rivedere qualcosa nella *governance*. Diciamo le stesse cose, sono le soluzioni che sono un pochino diverse.

Poi ha parlato di IRCCS, l'università nell'IRCCS, certo, io spero che lei abbia contezza di cosa sia un IRCCS e giustamente di quali sono i parametri e l'importanza della ricerca traslazionale degli IRCCS; l'Università deve contribuire all'IRCCS, ma sapete qual è il prodotto che la Sardegna oggi come oggi, il prodotto di ricerca scientifica che può vendere anche a livello internazionale? È la genetica della popolazione, le malattie rare, quindi la fusione del microcitemico al Brotzu è proprio funzionale e strumentale per iniziare un percorso di internazionalizzazione, non solo di IRCCS, della Sardegna sugli unici due argomenti dove la Sardegna è competitiva a livello mondiale, e questo è un punto importante, noi ci possiamo vendere quello che abbiamo di eccellente e che oggi è chiuso in cantina. Quindi il discorso di riunificare il microcitemico e fare un ospedale dei bambini con un percorso IRCCS significa anche indotto, in ricerca scientifica, in ricercatori che arrivano, in *company*, in *spin-off*, in brevetti, e soprattutto in migliori cure; questo è quello che noi possiamo fare, quindi d'accordissimo nell'IRCCS anche l'Università metterà le sue competenze, ma l'IRCCS ha una gestione, come lei sa, completamente separata, c'è un direttore scientifico, ci saranno *site visit* che verificheranno la qualità dei servizi clinici erogati, la qualità della ricerca, la qualità dei brevetti, eccetera, quindi un percorso che io spero tutti darete una mano a poter

intraprendere e ripeto, questo non può prescindere dall'ospedale dei bambini, e quindi dall'unione del Microcitemico al Brotzu. Poi il Brotzu resta con la sua *mission*, non è un problema.

Consigliere Piras, la prevenzione è la parte più importante della riforma perché è una prevenzione a largo spettro, noi abbiamo fatto adesso degli emendamenti che già stanno cominciando a girare; la prevenzione è importante perché è uno dei punti chiave, secondo me uno dei più importanti di questa riforma è proprio la creazione di un centro di riferimento regionale per la prevenzione con dipartimenti interaziendali e la prevenzione porta con sé centinaia di azioni sul territorio che vanno dalla prevenzione oncologica di primo, secondo e terzo livello, vanno dall'antibiotico resistenza, vanno dai corretti stili di vita, vanno dalla veterinaria, ho sentito qualcuno che ha detto: "Non c'è nulla di veterinaria", no c'è la prevenzione con il concetto One Health, territorio-animale-uomo, quindi la veterinaria è inclusa in questo progetto. Quindi io vi pregherei adesso di magari vedere bene gli emendamenti, di cercare di assimilarli un attimo, che poi benvenuto al dibattito, io sono per il...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Prego, altri due minuti all'Assessore, grazie.

BARTOLAZZI ARMANDO, Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.
... la riforma funzionale. Io non credo, e mi espongo anche personalmente, che la sanità in Sardegna si possa risolvere mettendo i cerotti. Tutti dicono: "Non c'è niente sulle liste d'attesa, non c'è niente sui medici del pronto soccorso, le carenze di personale", eccetera. Allora, io ve lo dico per esperienza di lavoro oramai più che quarantennale: in sanità, se si lavora sulla organizzazione, sulla riorganizzazione, questi problemi si risolvono a domino. Cioè se si risolve l'organizzazione e la *governance*, questi problemi piano piano si risolvono ciascuno dietro l'altro, uno dietro l'altro. Se si implementa la medicina territoriale, se si danno missioni agli ospedali, e questo è un altro punto fondamentale di questa riforma, è importantissimo, ogni ospedale con missioni specifiche che i

commissari dovranno evidenziare, dovranno proporre la missione specifica dell'azienda ospedaliera del loro territorio sulla base delle esigenze della popolazione afferente. Ospedale con la *mission*, ho avuto modo anche con colleghi e consiglieri del centrodestra di discuterne in alcune occasioni, anche in eventi sociosanitari, ospedali con le *mission* consentono di riorganizzare anche la distribuzione del personale medico, che in Sardegna non è bassa. Noi abbiamo più medici rispetto al numero di abitanti che in altre Regioni, quindi significa che c'è disorganizzazione. Quindi cerchiamo di far funzionare al meglio quello che c'è.

Mi dispiace che non c'è l'onorevole Tunis, chiaramente la riesumazione la fanno i medici legali, invece la resurrezione è progetto di nostro Signore...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Qualche minuto, grazie.

BARTOLAZZI ARMANDO, Assessore tecnico dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.
... tutti noi, lo auguro a tutti un poter risorgere, ma in un posto, in una Regione, in un mondo dove se porti un figlio all'ospedale per una tonsillite o per una tonsillectomia, ci esce vivo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, Assessore. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto... Scusate? Scusate, sto presiedendo io. Sto presiedendo io. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio agli articoli, e in questo momento si può chiedere la dichiarazione di voto. Chi chiede di fare dichiarazione di voto? Prego, alzare la mano o prenotarsi.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Urpi Alberto.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente, per esprimere il voto contrario su una non riforma, una legge inutile che avete chiamato "riforma sanitaria" e che non riforma proprio nulla. Riforma qualcosa per quanto riguarda le liste d'attesa? Non mi pare. Riforma e rifonda qualcosa per quanto riguarda la stabilizzazione magari di tanti

lavoratori nel mondo della sanità? Non mi pare. Riforma e rifonda qualcosa per quanto riguarda i pazienti per il miglioramento nel servizio offerto? Non mi pare. Riforma che associa il Microcitemico al Brotzu e il Marino di Alghero lo porta all'ASL. Non capisco quali siano i risultati di queste operazioni ai fini delle cure dei pazienti o dell'abbattimento delle liste d'attesa. È una riforma che non sposta un euro dal bilancio regionale, quindi è davvero anche arduo che si possa chiamare riforma. Il nostro è un voto contrario, non parla neanche di riforma e di sanità territoriale, avete anche tolto il CAU che era l'unico investimento sulla sanità territoriale. È una norma, una leggina per cambiare i direttori generali, quindi tutta una partita che non riguarda i pazienti. Per quanto mi riguarda, quando si parla di sanità, noi dobbiamo parlare di pazienti e non di altro, quindi il nostro è un voto contrario.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Urpi. Per dichiarazione di voto è iscritta l'onorevole Aroni, ne ha facoltà.

ARONI ALICE (Misto).

Dichiaro il mio voto contrario, anche perché sentendo l'assessore Bartolazzi parrebbe che non abbia letto bene il disegno di legge perché parla di poteri di ARES che verrebbero depotenziati, quando in realtà questa riforma, che lei stesso qua ha chiamato riforma, almeno questo non negatelo, invece sta ampliando. Mi dispiace che lei continui a usare dei paragoni che non sono carini perché i problemi in sanità sono tanti ma che lei ci paragoni al Sudan – tanto rispetto per il Sudan – indicando la Sardegna come terzo mondo, noi questo non lo accettiamo. Sta continuando a parlare di progetti, di proposte, evidentemente di emendamenti che non sono contenuti in questo disegno di legge, quindi ancora una volta come in Commissione parlate di qualcosa che però non avete portato agli atti. Sicuramente lei dice che il Brotzu potrà diventare un IRCCS, il tempo rivelerà ogni cosa perché non ci saranno i requisiti perché possa diventare un IRCCS. Concludo dicendo che ho sentito interventi di alcuni colleghi, anche dell'onorevole Frau, bellissimo, è proprio una favola ciò che raccontano però questa favola perché non l'avete inserita nel disegno di legge? Perché in Commissione siete stati zitti, completamente

zitti, abbiamo parlato solo noi e non vi siete battuti per metterlo nel disegno di legge? Perché queste modifiche che volete fare non le avete proposte agli *stakeholders*, dando loro la possibilità di esprimersi sull'ospedale pediatrico, dei bambini, bellissimo, ma non c'è in questa riforma. L'IRCCS, ne potevamo parlare, e invece non c'è in questo disegno di legge. Sempre dopo, sempre dopo, per non dare la possibilità alle persone di parlare e così potete continuare ad agire con i vostri atteggiamenti antidemocratici. Il mio voto è contrario. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Aroni. Per dichiarazione di voto, l'onorevole Maieli.

MAIELI PIERO (FI-PPE).

Errata corrige. Io ho detto che i 5 Stelle avevano imparato o avevano avuto delle lezioni di democrazia e avevano imparato, evidentemente no, lo stile non è cambiato. Caro Assessore, lei, con l'ultima sua dichiarazione veramente si dovrebbe vergognare, glielo dico molto platealmente perché quello che ha citato è un caso sanitario, non di cattiva sanità, può essere una disgrazia perché ci sono delle indagini in corso, lei sta utilizzando la morte di una bambina di sette anni per veramente non so quali fini. Quindi le chiederei di ritrattare immediatamente perché ci sono dei professionisti, eccellenze di professionisti nell'ospedale di Alghero, soprattutto nel reparto di otorino, quindi non è né nelle condizioni, oltretutto per etica professionale non dovrebbe neanche citare una cosa del genere, e soprattutto non è nella posizione strategica per potersi permettere questa leggerezza. Grazie. Il mio voto è contrario.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Maieli. L'onorevole Truzzu, per dichiarazione di voto.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie Presidente, per dichiarare ovviamente il mio voto contrario al passaggio agli articoli e per ringraziare, invece, l'assessore Bartolazzi perché nella sua genuina sincerità ci ha detto che la legge serve per commissariare i direttori generali perché la *governance* non funziona, l'ha detto chiaramente. Peccato che

serva un'altra legge per poter arrivare al commissariamento, ma non questa perché non c'è nessuna trasformazione organizzativa del sistema sanitario. Lo ringrazio anche perché sostanzialmente ci ha detto che per riuscire a risolvere i tanti problemi che ha la sanità serve un percorso lungo, non bastano cinque anni, forse non ne bastano nemmeno dieci, e servono tutta una serie di provvedimenti organizzativi che vadano in continuità e che si susseguano, quindi questo dimostra la sua serietà rispetto alle cose che ho sentito anche oggi da parte di alcuni colleghi della maggioranza che hanno attribuito ovviamente tutto quello che non funziona in sanità al centrodestra, che ha sicuramente le sue responsabilità, come le hanno tutti coloro che hanno governato la Sardegna nel corso di questi ultimi 20 e 30 anni. La cosa che mi ricollega a quello che ha detto l'onorevole Maieli, Assessore, però non possiamo citare una disgrazia, un fatto tecnico, lo dico... No, guardi, lo dico senza polemica, non lo possiamo utilizzare per giustificare una norma del Consiglio regionale, perché non c'è nessuna delibera, nessun intervento degli Assessori, nessun intervento che noi possiamo fare che può affrontare questioni come queste. Comprendo che probabilmente voleva dire qualcosa di diverso, lo comprendo, però stiamo attenti a quello che si dice in quest'Aula, perché dietro quel fatto c'è tutto un insieme di sofferenza e di situazioni sulle quali dovremmo solo fare silenzio.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, l'onorevole Schirru ne ha facoltà.

SCHIRRU STEFANO (Misto).

Grazie, Presidente. Vede Assessore, lei con il suo intervento ci ha dato ragione, quindi per procedere rispetto a ciò che lei ha appena enunciato, non serve fare una riforma sanitaria, basta dare seguito agli atti aziendali, basta riorganizzare la macchina e poi mi creda AREUS, anzi ARES chiedo scusa, è la più grande porcheria. Crea l'imbuto, non è possibile che le aziende sanitarie non abbiano autonomia. Però lei ha fatto una precisazione, in altre regioni d'Italia si parla di agenzie, non di aziende sanitarie, perché l'ARES è

un'azienda sanitaria a tutti gli effetti. Lei quindi intende magari procedere con un'ulteriore riforma in seguito per trasformare l'ARES da azienda in agenzia. Comunque il voto è contrario.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Schirru. Per dichiarazione di voto l'onorevole Mula Franco.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Sì, grazie Presidente. Vede Assessore, io ho seguito attentamente la sua, diciamo, replica. Abbiamo anche capito che dalle sue dichiarazioni il problema di una sanità che non funziona è dalla *governance* che arriva. Quindi sono i direttori generali che non sono stati in grado di poter far funzionare un sistema e lei ha definito il sistema sanitario isolano, il peggiore in Italia.

Guardi Assessore, la sanità in Sardegna non funziona, ma noi non crediamo assolutamente che le colpe siano solo – e ne hanno – dei direttori generali. Noi crediamo invece che su questa riforma voi, lei, doveva avere più coraggio e mettere nero su bianco tutte le cose che lei poco fa ha detto. Il problema è che dentro questa riforma non c'è nulla di quello che lei ha detto. Tutte enunciazioni da addvenire, quindi ARES da riformare, però ARES c'era e ci rimane, ci metterete un commissario, ma i poteri che aveva prima li avrà. Dovreste tornare in Aula per modificare la legge, ce l'avevate in mano perché non l'avete fatto adesso? Io veramente mi auguro – ho finito Presidente – che lei abbia ragione e lo dico per il bene dei sardi che il problema siano i direttori generali. Io invece ho l'impressione che voi cambierete i direttori generali, le liste d'attesa c'erano e ci saranno, lei dice che i medici ce li abbiamo e continuiamo a dire che è l'organizzazione che non funziona, noi continuiamo a pensare che il problema non è l'organizzazione, mancano i medici, lo sappiamo soprattutto nei nostri territori, abbiamo comuni che non hanno medici di base, non ci sono pediatri, abbiamo un servizio che è al collasso. Lei però ritiene che è una questione di organizzazione, il tempo vedrà, intanto, il voto sicuramente è contrario, e ripeto, mi auguro veramente per il bene dei sardi che lei abbia ragione, ma noi abbiamo forti dubbi su questo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula. Per dichiarazione di voto è scritto a parlare l'onorevole Fasolino.

FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).

Grazie, signor Presidente. Assessore, io invece la ringrazio. La ringrazio perché lei ha dimostrato oggi di essere una persona intellettualmente onesta, perché ha fatto una dichiarazione chiara. Ha spiegato qual è l'obiettivo di questa riforma che è quello di cambiare i direttori generali delle ASL, lo ha detto in maniera chiara. L'unica pecca è che lei è intervenuto dopo il dibattito, perché avremmo potuto evitare tutto questo dibattito, avremmo potuto evitare anche la difesa d'ufficio che hanno cercato di fare i colleghi, cercando di motivare, raccontando quelli che sono gli obiettivi che dovrà avere una sanità come merita la Sardegna che oltretutto ha illustrato anche lei, secondo me, devo dire, anche in maniera corretta e per il quale mi trovo anche d'accordo, però nulla c'entra con questa riforma che stiamo portando oggi. Oggi stiamo portando una riforma, e lei è stato onestissimo, per cambiare i direttori generali delle ASL, questa è la motivazione, questo stiamo votando, lei è stato onestissimo che l'ha dichiarato. Grazie, il mio voto è contrario.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Fasolino. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Meloni Corrado.

MELONI CORRADO (Fdl).

Grazie, Presidente. Mi era sfuggito il riferimento al Sudan e credo che l'Assessore lo confermi. Ma allora mi spiego meglio l'atteggiamento paternalistico, anche suadente che lei ogni tanto sfoggia in Aula, un po' dal sapore coloniale. Quindi penso che lei si consideri non solo rombo di tuono, ma anche Scipione l'Africano. Credo non sia un atteggiamento consono.

(Intervento fuori microfono)

Il riferimento però lo ha fatto l'Assessore con tutta la simpatia che ho per l'Assessore, anche per i romani, certe battute penso che dovrebbe risparmiarsele. Peraltro, come notavano i colleghi, lei in Aula ha confermato che questa è una riforma fasulla, una riforma

che mira semplicemente al commissariamento dei direttori generali delle ASL, quindi il voto non può che essere contrario. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Meloni. Onorevole Rubiu, prego.

RUBIU GIANLUIGI (Fdl).

Grazie, Presidente. Assessore, assessore le ho fatto i complimenti. Abbiamo creduto in lei e poi fa questo autogol. Cioè ancora una volta lei viene fuori con queste battute che veramente ci lasciano sconcertati. È preoccupante quello che lei dice. Questa riforma è una riforma che sa di risentimento politico, non è una riforma che vuole risolvere i problemi della Sardegna. È una riforma del nulla. Lei ancora una volta nel suo intervento ha spiegato cose che non ci sono scritte nella riforma. O meglio in questo DL 40, perché chiamarla riforma, l'ha chiamata lei riforma, perché in realtà questo è un disegno di legge che dovrebbe in qualche modo portare dei miglioramenti alla sanità.

In questo disegno di legge, come lei ha precisato, c'è tutt'altro, c'è il vuoto totale. Quindi ci risparmi anche alcune ironie e alcune battute, perché veramente noi abbiamo bisogno di cose concrete, di fatti veri, trovare le soluzioni per abbattere le liste d'attesa, per i posti letto, perché funzioni davvero il pronto soccorso, ma non battute di questo genere che ci lasciano veramente sconcertati. Per dichiarare il mio voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Piga.

PIGA FAUSTO (Fdl).

Grazie, Presidente. Ma se prima avevo un dubbio sulla validità di questo provvedimento, ora ho solo certezze, dopo il suo intervento Assessore. Ho la certezza che di fatto questo disegno di legge è una legge manifesto che non parla di salute, ma magari parla di sanità e di fatto è un poltronificio, è il poltronificio sanità. Questo è quello che lei ha anche confermato, come unico obiettivo quello di cambiare i commissari. Ebbene, allora io direi di incominciare, quando andremo a trattare gli emendamenti, a cambiare il titolo di questa legge. Ho presentato un emendamento che

dice chiaramente che il titolo sarà "Commissariamento delle aziende locali sanitarie" e così mettiamo subito in chiaro quelle che sono le vostre intenzioni e non giochiamo a prenderci in giro, perché davvero non dovete permettervi di illudere i cittadini dicendo che questa legge possa cambiare i percorsi di prevenzione, cura e assistenza dei cittadini, perché non cambierà nulla. Non basta cambiare un commissario, non basta, non basta cambiare un direttore generale per pensare che la sanità migliori, ma bisogna mettere in campo tante ma tante altre azioni. Di sicuro quelle che non sono messe sino ad oggi e che i sardi chiedono a voi di metterle, io posso capire che a voi, per partito preso, non importa il parere delle opposizioni, ma vi chiedo di rispettare i sindaci, le associazioni, le parti sociali, gli operatori sanitari. Almeno gli stessi che sono venuti in audizione, perché se è vero che presenterete degli emendamenti che cambieranno anche in maniera sostanziale la proposta di legge, è chiaro che le audizioni devono essere rifatte, perché se non si può pensare di presentare emendamenti oggi in Aula solo per giocare con dei tecnicismi che il Regolamento concede a quest'Aula per poi fare tutt'altro rispetto a quello che si è detto durante le audizioni. Abbiate almeno il coraggio e soprattutto la dignità di rispettare le persone che sono venute in audizione. Avete preso degli impegni, cercate di mantenere questi impegni. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga. Per dichiarazione di voto è iscritto a parlare l'onorevole Alessandro Sorgia.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Sì, grazie. Vede Assessore, sono eloquenti i pochissimi contributi da parte della maggioranza con solo quattro interventi a difesa di questa pseudo riforma. È chiaro ed evidente l'imbarazzo anche da parte di buona parte della stessa maggioranza. Vede Assessore, in Commissione sanità, questa norma, purtroppo, è stata privata dell'unico articolo che contenesse modifiche organizzative, ossia che prevedeva l'implementazione dei centri di assistenza e urgenza territoriali. Chissà per quale motivo, dirò io.

Questa scelta depone a favore di una sanità che è governata da tecnici, lontanissima dalle esigenze della popolazione che solo un decisore politico può adottare. Vi accingete ad approvare una norma che non contiene nessuna manovra organizzativa, non si occupa minimamente dei pazienti, non si occupa dei sanitari, non si occupa neanche delle strutture ospedaliere e territoriali, non si occupa proprio di un bel nulla. Non contiene proprio nulla che lontanamente possa avvicinarsi ad un qualcosa che possa migliorare, o perlomeno tentare, se non riformare, il povero servizio sanitario regionale della nostra Sardegna.

E allora, lo hanno detto in tanti, lo ripeto anche io, l'ho detto nel mio intervento, priorità ai commissariamenti delle ASL, accaparrarsi nuove poltrone. È per questi motivi che voterò convintamente contro. Contro questo disegno.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peru.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Io apprezzo, sinceramente Assessore, quello che lei ha detto che sicuramente l'ha detto con grande sincerità e ha detto due verità. Abbiamo sentito in maniera ripetitiva che questo disegno di legge è una riforma, abbiamo detto prima che la riforma significa trasformazione, rivoluzione, cambiamento, però lei dice "riforma" ed è la prima verità. Non c'è la Presidente altrimenti sicuramente avrebbe bacchettato qualcuno, perché ha vietato di chiamarla "riforma" perché l'ha detto a tutta la maggioranza, vero collega Frau? Vi ha detto chiamatela ri-organizzazione funzionale. Quindi l'assessore oggi ci ha detto la prima verità e la seconda verità è quella che avete annunciato tutti sull'obiettivo, sui direttori generali. Lei prima ha detto che la 24 parte dal 20, dal 2020, verissimo. È verissimo, cioè la 24 ha riformato nelle cose l'assetto strutturale. Cioè da un ATS che era una grande balena, ha fatto uno scorporo e strutturalmente ha dato gestione autonoma alle ASL. Strutturalmente, cioè fisicamente, tutto il resto, l'assetto invece organizzativo funzionale deve essere attuato attraverso atti amministrativi, tutto il resto. Quindi è vero che dal 2020 la riforma ha diviso la parte strutturale, l'assetto strutturale e il percorso

strutturale, dopodiché in questi tre anni, forse è vero che poco hanno fatto gli altri assessori, ma deve essere fatto con quei provvedimenti, quindi in un anno oggi è il compimento dell'anniversario del primo anno di questa consiliatura, non è stato adottato un provvedimento per quanto riguarda l'assetto funzionale e organizzativo dei servizi. Quello che noi chiamiamo LEA, liste d'attesa, medicina territoriale, reti, accordo, connessione tra reti ospedali e reti territoriali, tutto con provvedimenti di Giunta, quelli sono il percorso funzionale dei servizi, non quello strutturale. La riforma crea la struttura, questa non è una riforma e oggi lei l'ha chiamata riforma. Quindi lo vedremo poi nell'articolato che cosa riforma, se cambiate, se rivoluziona o se trasforma niente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Peru. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Per consentire alla Commissione che ha scritto il provvedimento di esprimere il parere sugli emendamenti presentati, sospendo l'esame degli articoli e convoco la Sesta Commissione per le ore 15:30 di domani. Il

Consiglio è convocato giovedì. Onorevole Peru si è comportato bene sino a questo momento. Il Consiglio è convocato per giovedì 27 alle ore 10 per la prosecuzione dell'ordine del giorno. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 19:42.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio

Dott.ssa Maria Cristina Caria